

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati annunciano iniziative unitarie per la libertà di Camacho

A pag. 11

Impegni urgenti sul referendum

LE PIU' recenti prese di posizione sulla questione del referendum per il divorzio hanno segnato, indubbiamente, una prima importante chiarificazione su un problema che è essenziale per lo sviluppo della democrazia italiana.

E' venuta per prima la indicazione contenuta in un articolo del «Segno» di Martino. Essa non limitava ad auspicare che la prova del referendum potesse essere evitata, ma conteneva una proposta giusta e responsabile nel merito della questione al fine della ricerca di un accordo innovativo della legislazione vigente. Tale proposta era quella di sottoporre alla disciplina della procedura di divorzio del rinvio di motivi derivanti dalla fede religiosa dei coniugi. Il valore di questa proposta veniva colto da tutti i commentatori politici più responsabili. Essa, nella sostanza, si faceva interprete di molte delle obiezioni contraddittorie e talvolta opposte. Naturalmente, la proposta non ha niente a che vedere con la introduzione del cosiddetto doppio regime matrimoniale (e cioè, uno per coloro che contraggono il matrimonio religioso, e un altro per coloro che celebrano civilmente) che è cosa impossibile perché contraddirebbe l'eguaglianza dei cittadini dinanzi alle leggi dello Stato espressamente stabilita dalla Costituzione; e che è cosa, d'altronde, mai richiesta, a quanto risulta, da nessuna fonte cattolica responsabile.

I partiti che hanno approvato la legge che regola i casi di scioglimento del matrimonio avevano già, due anni fa, assunto la iniziativa di dar vita ad un testo innovativo - e «migliorativo» della legislazione attuale che teneva conto di altre fondate esigenze. La loro reazione, dinanzi alla nuova proposta avanzata da De Martino, era non solo interessata, ma generalmente positiva, pur con qualche eccezione. Il fatto è che si sono venute affermando due idee che ci hanno sempre trovato concordi. La prima è quella che la legislazione riguardante un aspetto tanto delicato della vita dei cittadini deve essere concepita come il risultato di un consenso profondo e deve dunque tener conto della esistenza di una così vasta opinione cattolica. La seconda è che un scontro, il quale non potrebbe non turbare la pace religiosa nel Paese, è cosa in se stessa dannosa e lo è particolarmente in un momento tanto grave come l'attuale.

NON corrisponde a queste esigenze, e si è perciò esposta a fondate critiche, la replica fornita dal segretario della Democrazia cristiana alla sollecitazione venuta dalla proposta del segretario socialista. Il sen. Fanfani, anzi, ha evitato di entrare nel merito con l'argomento che la Democrazia cristiana è antidivorzista ed è favorevole al principio costituzionale del referendum. Da essa, quindi, non ci si dovrebbero attendere «proposte» e dovrebbe invece essere apprezzata la «grande responsabilità verso il Paese», il «riguardo verso le altre forze politiche», il «disegno di esacerbare polemiche» che sarebbero contenute nel «riserbo» con cui la DC segue l'affiorare delle differenti opinioni sul problema in questione.

Ciò che non tiene, in questa argomentazione, è proprio la premessa. Se su un problema di questa natura ciascuno si arrocca sulle proprie posizioni di parte, per quanto convinto ne sia, non si può più parlare di «responsabilità nazionale»: e se ciò è vero per tutti, dovrebbe essere particolarmente vero per quel partito che ha la maggiore influenza nel governo del paese. Non si chiede a nessuno, ovviamente, di rinunciare alle proprie convinzioni. Ma la responsabilità nazionale ha inizio quando ci si pone dinanzi a una determinata questione con l'animo di chi intende affrontarla secondo i bisogni generali della democrazia e del paese; ed è questo che finora è mancato nella posizione della DC. Il problema grave che sta oggi dinanzi ad ogni perso-

na responsabile è quello delle conseguenze che avrebbe nel momento presente uno scontro come quello del referendum. Vi è chi ha detto che noi avremmo teso a drammatizzare; ma i fatti stessi sono venuti correggendo queste erronee interpretazioni. E' del tutto evidente che ad uno scontro di questa natura nessuno può andare per perderlo e che, come ha detto giustamente De Martino, la contesa non potrebbe che essere «aspra e violenta». Con quali conseguenze nei rapporti tra le forze politiche, di governo e di opposizione, non è difficile immaginare. L'entusiasmo con cui le destre guardano a questa prospettiva non è mai stato nascosto. Un tale scontro, inoltre, avverrebbe nel momento stesso in cui obbligatoriamente debbono essere affrontati problemi decisivi per l'avvenire stesso del paese. Non è dunque possibile, dinanzi a questa situazione, invocare il puro e semplice «riserbo».

Ma nel merito stesso del problema una forza politica che voglia assumersi responsabilità democratica e nazionale non può non avvertire l'esistenza, oltre che della propria, delle posizioni che esistono tra gli altri. Pensare di poter risolvere questioni di tale natura annullando l'esistenza delle posizioni avverse alle proprie porta a lacerazioni che possono essere soltanto dannose alla democrazia; questa non è, infatti, l'opinione nostra e di altre forze responsabili dei partiti che hanno votato per il divorzio nel momento stesso in cui hanno, da tempo, dato vita a iniziative e proposte che tengano conto di opinioni espresse da fonti cattoliche. Ma a questo sforzo deve corrispondere uno, sforzo analogo della Democrazia cristiana.

SI DICE, da parte di alcuni, che bisogna andare in Parlamento. Se ciò significa che occorre trattare alla luce del sole, cioè al tutto giusto; e, infatti, non una, ma molte volte abbiamo smentito le supposte e inesistenti «trattative segrete». Ma il presupposto perché si vada in Parlamento è che vi sia una base comune, la volontà esplicita di un accordo su punti ben chiari e condivisibili dalle varie parti e la garanzia del rispetto di tale accordo.

Ed è perciò che la critica fatta da varie parti alla posizione della DC è fondata. Ed è auspicabile che quella posizione possa essere chiarita e superata da una valutazione più consapevole delle responsabilità che spettano al partito che ha il maggior peso nel governo del paese. Anche se i tempi sono ristretti, non è troppo tardi se si vuole davvero cercare un accordo: certo è che non si può più perdere tempo in dilazioni e che se una volontà politica esiste essa deve manifestarsi concretamente e rapidamente.

Contemporaneamente, però, sentiamo il dovere di dare inizio alla preparazione di una prova che non abbiamo voluta, ma che sappiamo combattere con ogni decisione e fermezza, in prima persona, con la nostra impostazione e con i necessari collegamenti unitari. Sappiamo trasformare questa occasione in un dialogo con tutti i cittadini e in primo luogo con i cattolici italiani, per esporre loro non soltanto le nostre convinzioni sul problema della famiglia, ma per fare chiarezza, più in generale, sui problemi di fondo del paese. Chiameremo a una grande mobilitazione antifascista in difesa della libertà, degli interessi dei lavoratori e della loro unità. Chiariremo che con la legge del divorzio sono state sanate alcune migliaia di situazioni matrimoniali fallite e insostenibili e che con la politica economica e sociale seguita sono state spaccate e distrutte centinaia di migliaia di famiglie. Avremo modo di ricordare su chi pesa la colpa dei guasti morali profolti di cui soffre il paese. Fino all'ultimo cerchiamo l'accordo: ma se non sarà possibile gli italiani sappranno di chi sono state le responsabilità.

Aldo Tortorella

UNA NOTA DELLA CORRENTE DI «BASE»

Proposte anche in campo dc per un'iniziativa sul divorzio

Si ammette che il referendum sarebbe destinato ad essere strumentalizzato ad altri fini, «con gravi conseguenze sul piano dei rapporti politici e della vita religiosa» - Il socialista Manca chiede alla DC la «ricerca leale e pubblica di una intesa» - De Martino sollecita maggiore efficienza del governo contro la speculazione e il caro-vita

La questione del referendum sul divorzio è diventata in questi giorni uno dei temi centrali del dibattito politico, e su di essa continuano ad incrociarsi commenti e prese di posizione. In modo significativo, la maggior parte della stampa ha riportato con risalto le dichiarazioni politiche di questi giorni, sottolineando in genere il carattere di una prova - come sarebbe quella del referendum - «anacronistica e assurda» (così ha scritto la «Stampa» di Torino), e in definitiva mettendo obiettivamente in luce la necessità di iniziative positive che mirino ad una azione concordata per evitare lo scontro.

Specialmente dopo la pubblicazione dell'articolo del senatore Fanfani sulla «Discussione», il dibattito si è concentrato sugli orientamenti della Democrazia cristiana. Proprio all'interno della DC, ieri, vi è stata una voce più esplicita sulla questione del referendum: la corrente di Base (del quale fanno parte il vice segretario del Partito, Manca, il ministro dell'Industria De Mita, il ministro Ripamonti, il sottosegretario Granelli e gli onorevoli Galloni, Misasi e Cossiga) ha diffuso il testo di un articolo della rivista «Politica» con il quale si pone dinanzi allo «Scudo crociato» il problema di una iniziativa politica. L'argomento è semplice. Il referendum - afferma l'articolo - non potrà servire ad altro che ad essere strumentalizzato per altri fini, «con gravi conseguenze sul piano dei rapporti politici e soprattutto sul piano della vita religiosa del nostro Paese» (il riferimento, come è ovvio, riguarda tanto il governo, che il «regime» che lo sorregge - e più in generale il quadro politico - quanto i problemi che si riferiscono al mondo cattolico e alla Chiesa). I basisti osservano che il referendum, in via di ipotesi, potrebbe temporaneamente dire «no» al divorzio; ma il divorzio - affermano - sarà poi «riproposto e di nuovo sarà approvato, perché nessuno può illudersi che un ordinamento civile possa non prevedere un simile istituto, quando poi si è già sperimentato il parco vuoto che ne è stato fatto in tutti questi anni». Essi ritengono, tuttavia, che la disciplina contenuta nella legge sul divorzio debba essere mutata, scrivono: «Ritorniamo in sennò tutti uniti per cercare le vie di una disciplina nuova, perché i nostri figli ci guardano e attendono da noi non gli isterismi di chi, tutto sommato, versa in una cattiva coscienza, ma atteggiamenti responsabili tali da soddisfare le loro attese». Dopo avere osservato che non spetta ai democristiani «proporre un disegno di legge diverso dalla legge Fortuna», l'articolo di «Politica» afferma che, se, però, debbono proporre «quelle che dovrebbero essere le scelte di fondo del legislatore nel riaffermare con serietà il problema di come disciplinare il fenomeno del venire meno della indissolubilità».

Da parte sua, il socialdemocratico Di Gesi ha rivelato che «potenti industrie» hanno imposto agli esperti della commissione dei partiti di governo «importanti rinunce». A PAGINA 2

Gravi incertezze del governo per gli incentivi nel Sud

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) è stato convocato - dopo le polemiche suscitate dal rinvio della scorsa settimana - per giovedì prossimo. All'ordine del giorno della riunione sarà la questione della modifica del sistema degli incentivi industriali nel Mezzogiorno.

Il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI, ha ieri rilevato le gravi incertezze della politica governativa, che, ancora una volta, portano alla paralisi di ogni iniziativa per il Sud, ed ha sottolineato la necessità di intensificare l'iniziativa unitaria e la mobilitazione delle forze popolari «per scongiurare quei gruppi economici e politici che tentano di scaricare sul Mezzogiorno le conseguenze della crisi». Da parte sua, il socialdemocratico Di Gesi ha rivelato che «potenti industrie» hanno imposto agli esperti della commissione dei partiti di governo «importanti rinunce». A PAGINA 2

Si vuole sottrarre la riscossione dei contributi all'INPS?

Oggi si riuniscono nuovamente gli «esperti» dei partiti governativi per definire finalmente il disegno di legge sui redditi più bassi: minimi di pensione, assegni familiari e disoccupazione. Le misure economiche saranno le stesse concordate fra governo e sindacati in ottobre. Rimane aperto l'importante aspetto dell'unificazione della riscossione dei contributi. La DC avrebbe proposto che tale unificazione avvenga fuori dell'INPS, tramite una «finanziaria pubblica». Il segretario della CGIL, Boni ha dichiarato che ciò sottrarre l'importante meccanismo al controllo dei lavoratori, per cui la richiesta di costituzione di un ente di fiducia verso i sindacati.

Frattanto, l'INPS ha comunicato che pagherà in gennaio l'aumento perquisizioni automatiche del 9,8% di tutte le pensioni e avverrà la trattenute per l'imposta sul reddito. A PAGINA 2

Marche: abbattuti 300.000 bovini di razza pregiata

300 mila capi di bestiame della pregiata razza «marchigiana», pari a circa il 50 per cento del patrimonio bovino regionale, sono stati abbattuti nelle Marche. E' questo un altro grave episodio della decimazione degli allevamenti zootecnici in alto da tempo e che mette sotto accusa la politica agricola del governo di cui la DC porta la massima responsabilità. Nelle Marche si registra inoltre una caduta vertiginosa della produzione ortofruttila, mentre si accelerano i fenomeni di esodo dalle campagne e il dissesto economico anche l'annata bieticola. A PAGINA 4

L'inchiesta della magistratura sull'organizzazione fascista

CONFERMATI I LEGAMI TRA UFFICIALI DELL'ESERCITO E LA «ROSA DEI VENTI»

Appartiene al tenente colonnello Amos Spiazzi l'abitazione perquisita a Verona nei giorni scorsi - Il nome dell'ufficiale ricorreva di frequente nelle liste fasciste veronesi - I rapporti con il missino Roberto Cavallaro

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 7. L'alto ufficiale dell'esercito la cui abitazione è stata perquisita nei giorni scorsi da magistrati che conducono la indagine sulla «Rosa dei venti», ha oggi un nome e un cognome precisi: si tratta del tenente colonnello Amos Spiazzi, che presta servizio presso la caserma Montorio Veronese, uno dei più grossi centri militari del Nord Italia con i suoi 34 mila uomini. Non basta: si è saputo anche che durante il famoso giro di perquisizioni veronesi, durante il quale furono trovate casse compromettenti e numerosissime armi, è stata perquisita anche la casa di un altro sottufficiale dell'esercito,

pare un sergente maggiore. Il colonnello Spiazzi, promosso di recente, ha lasciato nei giorni scorsi (interventi sta ad un giornale veronese) dichiarazioni estranee al giro «nero» dei fascisti veronesi e certamente a suo carico non esiste alcun provvedimento. Ma che il nome Spiazzi ricorresse regolarmente nelle «liste» dei fascisti veronesi da molto tempo è cosa nota. Esiste tra l'altro un documento, che il numero dell'«estremo» di una rivista di estrema destra, «Il combattentismo», che parla di un raduno svoltosi presso il cimitero germanico di Costermano, in provincia di Verona. Fra i presenti vengono scrupolosamente annoverati il presidente nazionale comandante Por-

ta Casucci, il cavaliere Umberto Rossi dell'Ordine del combattentismo attivo di Bergamo, vari delegati della Federazione arditi e infine il maggiore Amos Spiazzi, qualificato come delegato delle Tre Venezie. Delegato di quale organizzazione non si sa, fatto sta che le simpatie di Spiazzi per organizzazioni come «Ordine Nuovo» o «Europa civiltà», erano ben note. Un'altra fonte, ottimamente informata, dà per certo che Spiazzi e Cavallaro si frequentassero con una certa assiduità. Roberto Cavallaro è quel giovane missino che aveva fatto passare per magistrato militare, e che aveva via libera in certe sedi militari pur non avendo svolto, a quanto pare, il servizio di

va. Ora si sa anche questo: fino al 7 luglio 1973 (Giorno in cui Cavallaro fu arrestato per un volgarissimo furto di quadri) il fascista veronese frequentò attivamente certi luoghi militari, spacciandosi per «tenente dei servizi speciali della fanteria». Un «tenente» chiaramente fasullo (ed il nome di battesimo era passato da Roberto a Giuseppe) ma certamente ben protetto, se è vero che più volte, circolando addirittura in divisa, esibì un tesserino del Commissariato militare ad ufficiali di picchetto che lo invitavano a qualificarsi. Inquietante, tutta questa fac-

Michele Sartori

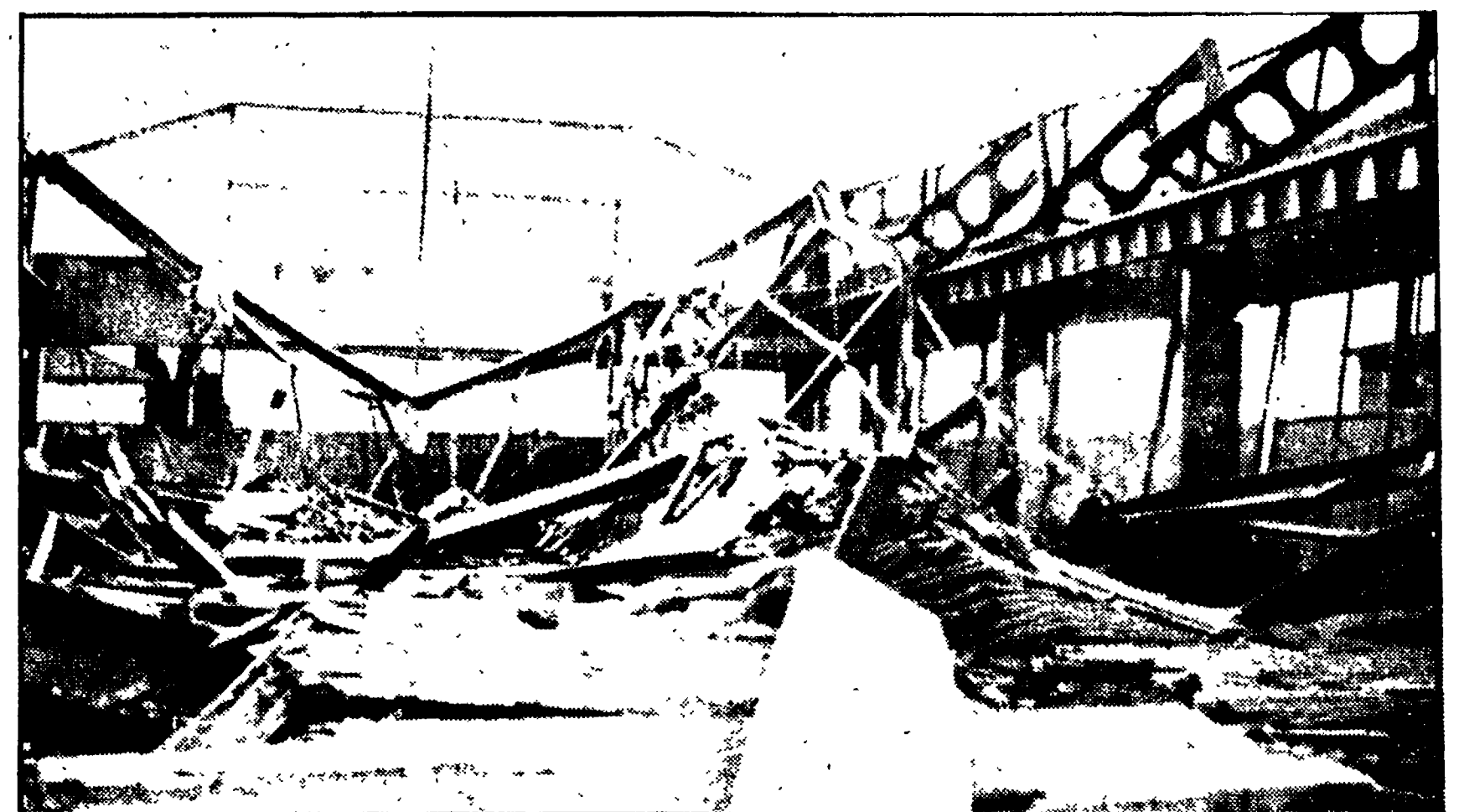
(Segue in ultima pagina)

La catena degli omicidi bianchi

CROLLA CAPANNONE AD ASSISI: DUE LAVORATORI MORTI

Un'altra vittima (è la 304.ma) all'Italsider

A Santa Maria degli Angeli ha ceduto il tetto di un reparto industriale in costruzione - Due operai sono morti - La ditta costruttrice era stata avvertita dei pericoli - Travolto da un nastro trasportatore l'operaio del centro siderurgico di Taranto



ASSISI - Gravissima sciagura sul lavoro ieri pomeriggio. Un capannone in ferro, ancora in costruzione, è crollato travolgendo quattro operai. Due sono rimasti schiacciati dalle travi e sono morti sul colpo, gli altri sono rimasti feriti. I lavoratori avevano già segnalato alla ditta costruttrice che «qualcosa non funzionava» nella costruzione. A PAG. 6

Il grande capitale americano sfrutta la crisi dell'energia

Le principali monete perdono quota rispetto al dollaro

I concorrenti degli Stati Uniti sul mercato mondiale posti in gravi difficoltà dall'aumento dei prezzi del petrolio - La riunione a Ginevra dei paesi produttori - Minacciose dichiarazioni di Schlesinger, ministro della difesa USA, nei confronti dei paesi arabi

La Banca centrale del Giappone è stata costretta ieri ad abbandonare il sostegno della propria valuta, lasciando che si deprezzasse del 6,5% nei confronti del dollaro, che rafforza la sua posizione di moneta-base del sistema internazionale dei cambi in seguito all'aumento dei prezzi del petrolio. Il dollaro USA è stato pagato 300 yen a confronto dei 280 dei giorni precedenti. Contemporaneamente a Londra la sterlina raggiungeva un nuovo minimo storico nel cambio col dollaro: 2,25 sterline per unità monetaria USA. L'avanzata del dollaro si è trasferita in parte anche nel cambio con la lira con cambi variati fra 629 lire per dollaro (scambi commerciali) e 637 lire (trasferimenti finanziari). La lira si è avvantaggiata del fatto di rimanere in ombra rispetto al ciclone che indebolisce i principali concorrenti mondiali degli Stati Uniti, Giappone, Germania, Inghilterra e Francia.

A Seminara riprende la faida: grave un aggredito

Un parente dei Pellegri non ferito a lupara in un agguato - Già dieci morti nello scontro con i Gioffè. A Guardavalle si sono costituiti tre dei quattro latitanti della faida. A PAG. 5

Razionata la benzina in Svezia e Norvegia

Nuove misure di austerità in tutte le parti europee. Da oggi, in vigore in Svezia il razionamento della benzina in prima fase durerà 32 giorni, e per questo periodo ogni automobilista riceverà 100 litri di benzina. Il 25 prossimo il razionamento sarà attuato sperimentatamente anche in Norvegia, con 80 litri per ogni auto nelle prime tre settimane. In Austria, invece, dal 14 entra in vigore il divieto di circolazione per un giorno a settimana, ogni automobilista avrà diritto di scegliere il giorno in cui resterà fermo; la relativa indagine sarà annotata sul libretto di circolazione e su un apposito bollo da applicare sul parabrezza.



il monumento

SIAMO sicuri che i nostri nipoti, fra moltissimi anni, vivranno per così dire in mezzo all'on. La Malfa, nel senso che tra monumenti, bassorilievi, busti e lapidi dedicati a quel grande, abiteranno in Piazza La Malfa, Corso La Malfa, Via La Malfa, Vicolo La Malfa, Rio Terra La Malfa. A metà novembre i giornali compariranno con suggestive foto, riprodotti la piazza maggiore della città, e sotto leggeremo: «La prima neve. Ecco come è apparsa questa mattina all'alba La Malfa in bianco» e un uccellino, gentile e ignaro, salterella sulla spalla del nostro attuale ministro del Tesoro, che oggi intanto parla parla e parla, non immaginando, buon per lui, come sta fresco. Ma in attesa che i posteri si abbiano un La Malfa immortale e silenzioso, noi dipendiamo sempre di più da quest'uomo che, vivo, non possiamo ancora consegnare alla storia, a patto che poi se lo tenga. Egli è qui, sempre idealmente al nostro fianco, e ci ammonisce. E' di ieri la sua ultima uscita: «Né la formula risolutrice dei nostri mali - ha detto - può essere quella di imbarcare i comunisti al governo». Chissà, altro, che pensi come l'on. La Malfa (ciò che non è affatto proibito), avrebbe detto che la formula risolutrice dei nostri mali non può essere l'entrata, o il ritorno, dei comunisti al governo. Ma il ministro del Tesoro, nostro, per un miraggio, una chimera, lo scorgiamo un immaginario cartoline con sullo sfondo monumenti illustri. Una volta detto La Malfa, scorge il Colosseo, un'altra volta il Foro Romano, un'altra volta ancora si vede il Palatino. Finché tene il giorno in cui ci apparve a Venezia e accese alle spalle il Palazzo Ducale. Ma la cartolina era intitolata semplicemente così: «Venezia - La Malfa», perché il turista, giustamente, vogliono sapere soltanto quello che conta. Fortebraccio

Dopo un ingiustificato rinvio il CIPE riconvocato per giovedì

Montre si accentuano le manovre speculative e gli imboscamenti di merci

Mezzogiorno: sugli incentivi gravi incertezze de governo

Nuovi rincari a novembre: ingrosso 1,6%; minuto 1,2%

Il compagno Reichlin denuncia la paralisi di ogni iniziativa per gli investimenti nel Sud e le pressioni per impedire un cambiamento di indirizzo - Intervista del ministro Gullotti sulle proposte del PCI per la Sicilia

L'olio costa sempre di più e sta sparando dai mercati - Una nota dei sindacati sulla rarefazione del sale alimentare - In aumento anche i costi dei servizi e delle abitazioni - Indispensabile istituire i prezzi politici sui generi di più largo consumo

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) è stato finalmente riconvocato, dopo le aspre polemiche destinate dal rinvio della settimana scorsa, per il prossimo giovedì 14 gennaio. L'ordine del giorno è la rilevante questione della modifica del sistema degli incentivi per le nuove iniziative industriali nel Mezzogiorno. L'organico dovrà quindi discutere in merito alle agevolazioni richieste per l'industria meridionale e ai «progetti speciali» presentati in base alla Legge per il Sud.

La convocazione del CIPE avviene in ritardo, dopo che, attorno alle proposte elaborate dal ministro per il Mezzogiorno, si erano dispietate manovre per ottenere un grande industria, pubblica e privata, chiaramente tendente a evitare una reale svolta meridionalista del meccanismo dell'incentivazione e della politica economica in generale. Il fatto che l'ordine del giorno non significhi che tali manovre non abbiano ancora avuto un grave, sugli orientamenti necessari.

In merito, il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del Mezzogiorno, espone la sua opinione sulla seguente dichiarazione: «L'atteggiamento del governo sui problemi del Mezzogiorno è molto grave. Com'è noto, il ministro Donat Cattin sin dall'estate scorsa aveva preannunciato una profonda revisione del sistema di incentivazione del Mezzogiorno, per favorire le iniziative industriali, e in primo luogo quelle che garantiscono un'alta occupazione di mano d'opera. A questo si era però opposto un sistema di fiscalizzazione totale degli oneri sociali. Poi si è ripiegato su una proposta - assai più discutibile - di rimborsare un anno di salario per ogni nuova unità lavorativa occupata.

«In ogni caso si era ripetutamente annunciato che le nuove provvidenze sarebbero entrate in vigore col 1. gennaio 1974.

Una nota del sindacato sulla legittimità dello Statuto dei lavoratori

Cgil: lo sciopero politico è costituzionale

Alla ripresa dell'attività della Corte Costituzionale negli ambienti sindacali è viva l'attesa per una nota della Cgil, che si risolverebbe in un atto alla libertà del lavoratore come cittadino, attacco certamente non conforme né alla Costituzione, allo spirito della Costituzione.

L'attesa non è minore per il contenuto della decisione della Corte sulla questione di legittimità costituzionale degli articoli 19 e 28 dello «statuto», che sono stati investiti da eccezioni di costituzionalità, in quanto tutelano solo le organizzazioni sindacali «più rappresentative» senza prendere in considerazione le associazioni minori ed eventuali raggruppamenti spontanei.

L'incoglimento di tali eccezioni non potrebbe avere un altro risultato che quello di rendere estremamente difficile di fatto l'esercizio dei diritti sindacali nei posti di lavoro, imponendo al legislatore una artificiosa estensione dei soggetti tutelati. L'articolo 19 prevede che soltanto le associazioni più rappresentative sul piano nazionale o quelle che abbiano gli stessi caratteri di rappresentatività in un determinato settore possano costituire in seno alle aziende rappresentanze che siano titolari di particolari diritti, come quello di indire le assemblee di disporre di locali nelle unità produttive, di godere di permessi.

La giustificazione di questa indicazione è però del tutto evidente se si considera che il legislatore non avrebbe potuto porre a carico dell'imprenditore gli oneri previsti dallo «statuto» senza indurre un po' di crisi, o almeno un maggiore attivismo dei sindacati «gialli» ovvero al plurale di associazioni artificialmente costituite con l'unico scopo di aggirare le agevolazioni previste dalla nuova legge.

mercato verrà lasciato alla cosiddetta «spontaneità», che è poi configurabile unicamente con le manovre di imboscamento e di spinta verso nuovi rincari, a tutto corso, le amare sorprese per le masse consumatrici non avranno fine.

«... come hanno proposto i parlamentari comunisti. Se il

La festa del tesseraamento a Genzano

Più donne al PCI per una più vasta iniziativa di massa

In sensibile aumento l'adesione femminile al partito - L'intervento di Pecchioli - Una decisiva questione nazionale - Il ruolo delle sezioni

«La crisi attuale si scarica in modo particolare sulle donne. Esse sono le prime a essere licenziate: rimborsando l'aumento dei prezzi; rischiando più di ogni altro l'isolamento e il disorientamento. È necessario che il partito sia capace di organizzare in sempre maggior numero, di unire al movimento dei lavoratori, le donne iscritte al PCI, quindi, per cambiare il paese».

Con queste parole il compagno Pecchioli ha concluso la festa per il tesseraamento femminile organizzato domenica scorsa dal sezione di Genzano, il comune rosso dei Castelli romani.

Operate contadine, casalinghe, studentesse, giovani disoccupate, 170 donne finora hanno rinnovato la tessera nella sezione di Genzano. Ottantasei sono le ragazze organizzate in gruppi, 100 le donne iscritte, tra le più giovani compagne del partito. È Katia Pelini, di appena 14 anni. Proprio venerdì e sabato scorsi è stato un altro giorno di tesseraamento: 100 adesioni al partito.

Oggi nuova riunione per la legge sulle pensioni ed i redditi più bassi

SI VUOLE SOTTRARRE ALL'I.N.P.S. LA RISCOSSIONE DEI CONTRIBUTI?

L'avrebbe proposto la DC - Severo giudizio della Cgil che la considera un atto di sfiducia verso i sindacati - Confermati gli impegni per i minimi, gli assegni familiari e la disoccupazione - Scatta l'imposta sul reddito a carico dei pensionati

Dopo la concessione della proroga

PSI: è preoccupante la situazione alla RAI

Si profila un aumento del canone di abbonamento alla Rai-Tv, mentre l'azienda si appresterebbe ad aumentare ulteriormente la pubblicità. Lo ha affermato in una dichiarazione pubblica, il responsabile della sezione stampa e propaganda del Psi, compagno Cicchitto, sottolineando come sia d'urto necessario un immediato chiarimento politico affinché il periodo di proroga concessa alla Rai non sia utilizzato in modo contrario all'interesse pubblico.

Si ha quasi l'impressione che un sapiente regista voglia creare ulteriori difficoltà ad un governo che si trova ad affrontare problemi molto gravi, innescando una miccia sul terreno della Rai attraverso la politica dei fatti compiuti.

Cicchitto ribadisce infine la necessità che il dibattito paragrafo sia occasione di un'innovazione che incida sostanzialmente sui contenuti della gestione, ha determinato la necessità di fissare un nuovo, delimitato, periodo di proroga per aprire in questa fase il confronto su tutto il quadro della riforma.

In questo ambito «non è assolutamente accettabile che la azienda abbia proceduto autonomamente nelle proprie scelte». «Non può sfuggire a nessuno - prosegue l'esponente socialista - che questo modo di procedere sul problema della Rai rischia di incidere in modo certo non positivo sulla situazione politica. Si ha quasi l'impressione che un sapiente regista voglia creare ulteriori difficoltà ad un governo che si trova ad affrontare problemi molto gravi, innescando una miccia sul terreno della Rai attraverso la politica dei fatti compiuti.

Nel pomeriggio di oggi dovrebbe aver luogo l'ultimo dei numerosi incontri fra gli esponenti del partito governativo per definire il contenuto del disegno di legge sui provvedimenti a favore dei redditi più bassi. Il provvedimento, quale risulterà dal faticoso compromesso, dovrebbe, da un lato, accogliere i desideri del governo-sindacati dell'ottobre scorso sull'aumento dei minimi di pensione, degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione, e dall'altro dare una soluzione allo spinoso problema della unificazione del sistema di riscossione dei contributi previdenziali.

La proposta fatta dalla DC è nuova ed è anche abbastanza sorprendente. Come sindacati, non possiamo che respingerla dato che è alquanto ipocritico riconoscere, tuttavia evidente, che il disegno di legge, in quanto a contenuti, è un atto di sfiducia verso i sindacati.

«La proposta fatta dalla DC è nuova ed è anche abbastanza sorprendente. Come sindacati, non possiamo che respingerla dato che è alquanto ipocritico riconoscere, tuttavia evidente, che il disegno di legge, in quanto a contenuti, è un atto di sfiducia verso i sindacati.

«Terzi i redditi della maggioranza hanno diffuso note di grande compiacimento per il fatto che un atto dovuto come l'elaborazione del disegno di legge sul reddito, viene innanzi tutto in parte a carico di un settore che si diceva, esso non fa che tramutare in dispositivo legislativo qualcosa che da mesi il governo pensava di realizzare, ferma restando l'entrata in vigore del miglioramento al 1° gennaio 1974.

Rammentiamo le varie misure: Pensioni minime: vengono portate a 4250 lire mensili per i lavoratori dipendenti, e a 3400 per i lavoratori autonomi. Le pensioni sociali vengono innalzate a 2550 lire mensili, mentre quelle dei minorati civili delle varie categorie verranno aumentate di 6000 lire (con l'eccezione dei ciechi, che avranno solo 4000 lire in più).

Indennità di disoccupazione: viene portata da 400 a 800 lire giornaliere.

Assegni familiari: viene abolita ogni differenza e viene stabilita la misura unica mensile di 8000 lire per la moglie e ogni figlio a carico.

Oggi intanto i repubblicani attraverso un editoriale di grande risonanza, si alle preoccupazioni della Cgil, per la possibilità di una «reazione in senso restrittivo dei criteri di correzione della pensione di invalidità», ribadiscono che per loro è tale richiesta resta irrinunciabile.

Proprio mentre ci si appresta a questi ritocchi dei minimi di pensione, l'INPS ha comunicato che con il rinvio di gennaio scatterà la perquisizione automatica del 9,8 per cento a favore delle pensioni in decorrenza da prima del gennaio 1973 (lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, pensionati sociali). Naturalmente questi aumenti prequadrati saranno a suo tempo ulteriormente integrati fino a portare i rispettivi minimi a 4250, 3400 e 2550 lire.

Per quanto riguarda, infine, il traffico merci in Italia la situazione si aggrava nei momenti di maggiore intensità di traffico ferroviario, come è appunto capitato durante le festività. Il risultato è che non solo nei periodi di punta si viaggia male, ma che centinaia di migliaia di carri merci restano bloccati negli scali.

Carlo Brambilla

PESANTI DISAGI PER I VIAGGIATORI E PER IL PERSONALE

Le ferrovie non hanno retto alla prova del grande rientro

Tre milioni di passeggeri durante le feste di fine d'anno - Protagonisti degli spostamenti soprattutto i lavoratori emigrati dal Sud - Sovraffollamento, ritardi inverosimili, lunghe code alle biglietterie

MILANO. 7. Circa tre milioni di passeggeri hanno preso d'assalto i treni in occasione delle feste di fine d'anno. E già possiedono un primo bilancio dell'enorme movimento di traffico dal 30 novembre 1973 al 2 gennaio '74. Soltanto a Milano (dove è passato il 90 per cento del movimento generale) sono arrivati 34 treni straordinari, ne sono partiti 351.

L'incasso totale è di 2 miliardi 51 milioni 666 mila lire nel solo compartimento di Milano - tra treni ordinari e treni straordinari. Rispetto allo stesso periodo del '73, si è avuto un lieve incremento dei treni straordinari in arrivo, che erano 298, e di quelli in partenza (288 nel '73).

Le carozze furono 2.000 in meno. Anche l'incasso era stato inferiore di circa 150 milioni.

Protagonisti di questa grande ondata di spostamenti sono stati i lavoratori emigrati all'estero e nel Nord del paese, che hanno percorso tutta la penisola raggiungendo i luoghi di origine nel Meridione e viceversa.

Come hanno risposto le Ferrovie dello Stato a questa prova? Il quadro è nettamente negativo in alto funzionamento della capacità, ritardi inverosimili, dalle due alle quattro ore, soprattutto per quelli provenienti dal Sud, il movimento già ordinariamente precario dei convogli ulteriormente intralciato dai treni straordinari, stazioni stracolme di passeggeri e lunghissime code alle biglietterie, disagi incredibili per il viaggiatore che spesso non può neanche utilizzare i servizi igienici, trasformati in «compartimenti» d'emergenza per sé o per le persone. E non bisogna dimenticare che il disagio si è riversato oltre che sugli utenti anche sul personale delle Ferrovie.

Le Ferrovie dello Stato erano attese alla prova dopo i recenti provvedimenti governativi sulla circolazione privata. Ma l'emergenza festiva non ha fatto altro che accentuare le conseguenze negative di una politica che ha sacrificato le Ferrovie.

Tutto ciò era del resto già stato previsto: «Aspettiamo di vedere che cosa succede. Per ora non abbiamo previsioni nulla». Dall'onda non siamo materialmente in grado di aumentare i treni viaggiatori. Anche la situazione nei trasporti delle merci è drammatica. Attualmente sono bloccati negli scali dagli 8 a 17 mila carri merci... Si sta scorrendo la dichiarazione in alto funzionamento delle Ferrovie, rilasciata all'inizio di dicembre e pubblicata dal

che potrebbe essere oggetto di politiche e appetiti di parte. In proposito, il segretario della CGIL, Piero Beol, ha dichiarato:

«La proposta fatta dalla DC è nuova ed è anche abbastanza sorprendente. Come sindacati, non possiamo che respingerla dato che è alquanto ipocritico riconoscere, tuttavia evidente, che il disegno di legge, in quanto a contenuti, è un atto di sfiducia verso i sindacati.

«Terzi i redditi della maggioranza hanno diffuso note di grande compiacimento per il fatto che un atto dovuto come l'elaborazione del disegno di legge sul reddito, viene innanzi tutto in parte a carico di un settore che si diceva, esso non fa che tramutare in dispositivo legislativo qualcosa che da mesi il governo pensava di realizzare, ferma restando l'entrata in vigore del miglioramento al 1° gennaio 1974.

Rammentiamo le varie misure: Pensioni minime: vengono portate a 4250 lire mensili per i lavoratori dipendenti, e a 3400 per i lavoratori autonomi. Le pensioni sociali vengono innalzate a 2550 lire mensili, mentre quelle dei minorati civili delle varie categorie verranno aumentate di 6000 lire (con l'eccezione dei ciechi, che avranno solo 4000 lire in più).

Indennità di disoccupazione: viene portata da 400 a 800 lire giornaliere.

Assegni familiari: viene abolita ogni differenza e viene stabilita la misura unica mensile di 8000 lire per la moglie e ogni figlio a carico.

Oggi intanto i repubblicani attraverso un editoriale di grande risonanza, si alle preoccupazioni della Cgil, per la possibilità di una «reazione in senso restrittivo dei criteri di correzione della pensione di invalidità», ribadiscono che per loro è tale richiesta resta irrinunciabile.

Proprio mentre ci si appresta a questi ritocchi dei minimi di pensione, l'INPS ha comunicato che con il rinvio di gennaio scatterà la perquisizione automatica del 9,8 per cento a favore delle pensioni in decorrenza da prima del gennaio 1973 (lavoratori dipendenti, lavoratori autonomi, pensionati sociali). Naturalmente questi aumenti prequadrati saranno a suo tempo ulteriormente integrati fino a portare i rispettivi minimi a 4250, 3400 e 2550 lire.

Per quanto riguarda, infine, il traffico merci in Italia la situazione si aggrava nei momenti di maggiore intensità di traffico ferroviario, come è appunto capitato durante le festività. Il risultato è che non solo nei periodi di punta si viaggia male, ma che centinaia di migliaia di carri merci restano bloccati negli scali.

Carlo Brambilla

Dal ministro della marina mercantile

Incontro con i sindacati per la flotta di Stato

Se, prima, era necessario ristrutturare la flotta di Stato, oggi è urgente: lo ha affermato il ministro della Marina Mercantile, on. Giovanni Pirelli, ieri, al termine di un incontro con i rappresentanti della società Finmare e con i dirigenti della Marina Mercantile, Cgil, Cisl e Uil.

«Se, prima, era necessario ristrutturare la flotta di Stato, oggi è urgente: lo ha affermato il ministro della Marina Mercantile, on. Giovanni Pirelli, ieri, al termine di un incontro con i rappresentanti della società Finmare e con i dirigenti della Marina Mercantile, Cgil, Cisl e Uil.

La riunione era stata convocata per esaminare i problemi connessi alle difficoltà di approvvigionamento di combustibile e dell'aumento del prezzo del greggio.

«È urgente - rileva un comunicato - terminare la riunione, che procederà, sulla linea già concordata tra il ministro della Marina Mercantile, la Finmare e le Federazioni marittime, a una decisione sia in sede CIPE, sia in sede parlamentare quanto riguarda il disegno di legge concernente la ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale ora all'esame del Senato, nel quadro della nuova politica marittima». Il ministro ha invitato poi le parti - conclude il comunicato - a studiare di comune accordo, con la massima urgenza possibile, i provvedimenti da attuare nel campo dei trasporti marittimi.

In seguito a questo invito, già nel pomeriggio di ieri responsabili della Finmare si sono incontrati con i rappresentanti dei sindacati per definire a livello tecnico provvedimenti

Con i ministri finanziari

Discussa l'utilizzazione dei fondi delle Regioni

Ieri i tre ministri finanziari, i ministri dell'Agricoltura, per le Regioni nonché i rappresentanti regionali hanno discusso, in seno alla commissione interregionale per la programmazione economica, le modalità di ripartizione della cifra che complessivamente, nel corso di questo anno, è stata assegnata alle Regioni. Si tratta di una cifra che si aggira sui 600 miliardi di lire (e comprende sia gli stanziamenti assegnati per i piani regionali di sviluppo sia quelli derivanti da leggi speciali e trasferiti alle Regioni). La commissione ha discusso con i rappresentanti regionali la ripartizione di questa somma per settori di intervento.

Si è trattato, naturalmente, di una riunione puramente consultiva in quanto verrà al CIPE, secondo le modalità vigenti, adottate le decisioni definitive. Secondo una dichiarazione rilasciata dal ministro La Malfa nel corso della riunione, sono stati approfonditi «gli aspetti concreti del piano di priorità» il cui vi è stato annunciato dal governo per la fine di questo mese, «con riferimento ai trasporti pubblici, alla agricoltura, all'edilizia, alla sanità ed al Mezzogiorno».

Ozèi i ministri finanziari avranno un incontro con i presidenti regionali.

Interrogazione comunista sul prezzo dei libri scolastici

Interrogazione comunista sul prezzo dei libri scolastici

Un'interrogazione è stata presentata alla Camera dai compagni Reichlin, Chiarante e Bini sul problema del costo dei libri di testo.

Poiché l'aumento del prezzo della carta e la lievitazione generale dei costi rischiano di determinare un ulteriore rincaro dei libri scolastici, i cui prezzi per il prossimo anno vengono fissati proprio in questo periodo, è necessario sostenere deputati comunisti - che il ministero della Pubblica Istruzione faccia sapere quali iniziative intende prendere il governo «per fissare un limite non varicabile di prezzo, determinando il massimo livello per le singole discipline e per i vari ordini di livello».

Gli interrogatori chiedono inoltre che il governo «non ponendo ostacoli alle iniziative promosse dalle Regioni» favorisca «una politica di distribuzione gratuita dei libri in tutta la scuola dell'obbligo».

A tutte le federazioni

Tutte le federazioni sono pregate di trasmettere alla segreteria provinciale di viale della Libertà, n. 10, le rispettive dichiarazioni di adesione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseraamento '74, entro la giornata di GIOVEDÌ 10 GENNAIO.

Da una conferenza di David Alfaro Siqueiros

Il mio murale

«Volevo dipingere un comizio operaio, un comizio di operai bianchi e negri: e lo feci; poi dipinsi un uomo crocifisso, e sulla croce c'era l'aquila delle monete nord-americane: fui espulso dagli Stati Uniti»

In memoria del compagno David Alfaro Siqueiros, il grande pittore messicano morto domenica all'età di 77 anni, pubblichiamo ampi stralci del testo di una conferenza da lui tenuta nel gennaio 1969 agli studenti dell'Università di Caracas. In quel discorso Siqueiros illustrava il carattere rivoluzionario della tecnica e della tematica dell'arte muralista.

«Vi ho detto che noi pittori, partecipando alla lotta armata, abbiamo cominciato a uccidere il bohémiem che avevamo dentro e a dar vita all'uomo nuovo; ma non era stato sufficiente. Così noi, vecchi soldati dell'esercito costituzionalista e artisti in pieno lavoro, abbiamo compiuto il nostro dovere politico di cittadini organizzando i lavoratori e trasformandoci in dirigenti del movimento operaio. Forse sarà per voi interessante sapere che proprio i pittori hanno organizzato in Messico lo sciopero più grande e storicamente più combattivo: quello dei minatori, che mosse dalla Federazione mineraria nazionale, attraverso le federazioni di Jalisco, Sonora, Sinaloa ecc. Come avrete notato domandando che cosa siamo andati a fare con l'esercito, potreste ora domandarmi che cosa siamo andati a fare con il movimento operaio. Vi risponderò che, in quel modo, ci innestavamo in un enorme generatore estetico, capace di fornire una concezione estetica e artistica molto più grande di quella della società precedente; che, per quella via, abbiamo trovato soluzioni tecniche ai concreti problemi dello spazio, del movimento, della fisica e della chimica: e ciò perché le nostre non erano più speculazioni di laboratorio ma concrete esperienze di vita quotidiana legate ai problemi materiali propri dell'uomo e non soltanto dell'uomo, ai problemi materiali dell'architettura e di tutti gli elementi necessari alla costruzione. Quei lunghi anni di militanza operaio hanno dato ai pittori messicani un nuovo senso delle cose. Quando la dura persecuzione rese a molti di loro (anche a me, che vi sto parlando) impossibile il lavoro nel movimento operaio, tornammo all'arte, ma vi tornammo con una ben diversa coscienza artistica.

Non posso parlarvi esaurientemente di tutte le nostre comuni esperienze. Per essere chiari mi riferirò dunque alla mia esperienza personale. Ho dovuto lasciare il Messico e andare negli Stati Uniti, in esilio (allora, i rivoluzionari latino-americani potevano ancora trovare asilo negli USA). Avevo bisogno di lavorare, e come pittore, godevo di una certa fama. Una signora, di origine francese, aveva proposto per me un muro esterno: non si interessava al mio lavoro; voleva soltanto che — in compenso di un modesto salario — insegnassi ai pittori americani la tecnica dell'affresco. Quando mi trovai di fronte alla parete mi dissi: «Può darsi che proprio questo costituisca il secondo passo in avanti della nostra pittura: il murale esterno che dà sulla strada ed è a diretto contatto con la gente», e già quel momento ogni risultato divenne casuale, accidentale. La teoria, infatti, non precedeva la pratica, ma era la pratica a precedere — in questo senso — ciò che sarebbe venuto dopo: costituiva un tutto organico.

Che cosa significa dipingere all'esterno? Nessuno lo faceva, non esistevano allora — quei murali che voi oggi conoscete: eravamo nel 1930-1931. Di fronte ai nuovi problemi tecnici, pensammo di rivolgerci al famoso architetto Neutra. Gli dissi: «Neutra, ho un grosso problema. Devo dipingere un affresco murale ma ho l'impressione che il metodo tradizionale non debba funzionare, credo che un miscuglio di calce e sabbia non sia adatto per una parete esterna». Neutra mi rispose: «Hai ragione, te lo scemi-pio», e mi spiegò — con molta esattezza — la differenza tra contrazione e dilatazione del muro di cemento, il modo con cui era stato costruito e gli inconvenienti di un intonaco fatto di calce e sabbia applicato sul lato esterno. Era necessario trovare una soluzione diversa. Ne fui emozionata e, insieme, seccato. Mi dicevo: «Non potremo più dipingere secondo i canoni tradizionali, con il procedimento usato da Giotto fino a Michelangelo». Lo scrissi perfino in un articolo: «L'affresco tradizionale è morto», affermavo. E credo che molti artisti americani abbiano tanto calde lacrime pen-

dicevano — non avevo il diritto di sollevare questioni di quel tipo, in America, dove non si poteva tollerare — da parte della gente di colore — atteggiamenti come quelli degli indios messicani. Fu una guerra senza quartiere che costrinse la mia committente ad alzare una parete per coprire — il più possibile — il dipinto: alla fine, il tribunale si pronunciò in mio favore, ma la polizia di Los Angeles non fece altrettanto.

Naturalmente, il fatto mi fruttò una clamorosa pubblicità: a Los Angeles, in California e praticamente in tutti gli Stati Uniti non si era mai parlato tanto di un pittore, il proprietario della galleria Plaza Art Center, pensò di poterla sfruttare, senza tuttavia subire i fastidi. Tipico yankee, mi chiamò e mi disse: «Voglio che lei mi dipinga un murale meraviglioso, alto dodici metri e largo trenta», e mi offrì di farlo proprio nel quartiere in cui vivevano 500 mila messicani, in gran parte operai e braccianti. Era una occasione magnifica. «Occasion d'oro» — mi disse il gallerista — ma deve accettare il tema che io le propongo e cioè l'America tropicale».

Quel galantuomo yankee non aveva dormito tutta la notte per pensarci e, infine, aveva fatto la sua scelta: per lui, l'America tropicale era un paese di gente felice, pieno di palme e di papagalli, dove la frutta ti cadeva in bocca. Io, invece, dipinsi un uomo crocifisso, e sulla croce c'era l'aquila delle monete nord-americane. Fui espulso dagli USA, ma il mio murale assolse il compito: era l'opera di un pittore messicano che aveva combattuto durante la rivoluzione e sapeva che il suo primo dovere (al di sopra di ogni fregola estetica) era esprimersi ideologicamente.

Nelle regioni liberate: un viaggio del nostro inviato dopo gli accordi di pace

IL LAOS ESCE DALLE GROTTE

Come è stato costruito ed ha funzionato sotto i bombardamenti americani un ospedale scavato sotto una montagna. Tre milioni di tonnellate di bombe su tre milioni di abitanti: mille chili di esplosivo a testa - La vita, la produzione e la resistenza sono continuate per anni sottoterra - Ora la gente costruisce capanne di bambù e torna a vivere secondo le proprie abitudini - Vitto, educazione, salute: i tre beni fondamentali assicurati dal potere popolare

DI RITORNO DAL LAOS, gennaio

Su una delle brevi pianure, quasi piazzate tra i picchi boscosi che formano il paesaggio di questa zona montagnosa, un gruppo di persone tranquillamente lavora a mettere assieme dei lunghi bambù, a intrecciare delle stuoie. Alcuni pali sono già drizzati, più in là la struttura di una capanna si disegna chiaramente. Guardando con attenzione sulle pareti del piccolo sopralento, tra il fogliame denso si può scorgere l'apertura di una grotta.

«Sono le famiglie che abitavano nelle grotte — ci spiegano — che ora, dopo che gli accordi di pace sono stati firmati, escono finalmente all'aperto e tornano a vivere secondo le loro abitudini».

Il « regalo » degli USA

Tre milioni di tonnellate di bombe su tre milioni di abitanti, mille chili di esplosivo per ogni laotiano: è stato il « regalo » degli americani a questo popolo pacifico e tranquillo. Inutile dire che la regione di Samneua, base tradizionale della rivoluzione laotiana ha subito delle «attenzioni» particolari. La regione era però ricca di grotte e di fronte all'aggressione americana la popolazione vi si è rifugiata. Poi, a poco a poco, altre grotte sono state scavate a forza di dinamite e tutta la popolazione, tutti i servizi amministrativi e militari sono entrati in una nuova età della pietra. Oggi si esce all'aria libera, poco a poco, gradualmente, via via che le condizioni materiali lo consentono.

L'ospedale centrale della zona liberata, per esempio, è ancora in caverna. Tre grotte, che una dietro l'altra rag-



Partigiani del Pathet Lao (dal film di Joris Ivens « Il popolo e i suoi fuochi »)

giungono la lunghezza di un chilometro, ospitano cento letti, una serie completa di servizi specialistici di consultazione, un centro di formazione per quadri sanitari. Ci sono voluti due anni per costruirlo, scavando con la dinamite al fianco della montagna diecimila metri cubi di terra. «Costruire un ospedale in una grotta non è del tutto conforme alle regole igieniche e

scientifiche», dice sorridente il giovane direttore che ha fatto i suoi studi in Francia con una borsa del governo di Vientiane, ma che al momento di rientrare in patria ha deciso di mettersi al servizio delle forze patriottiche. E una volta a Samneua si è trovato di fronte a problemi che certamente non aveva trovati nei manuali universitari. «Come, assicurare una

aerazione sufficiente ai malati e allo stesso tempo evitare i terribili effetti dello spostamento di aria? Le bombe cadevano molto vicino», ci dicono. Come assicurare l'approvvigionamento in acqua potabile, come lavorare in un ambiente in cui la umidità raggiunge l'80 per cento? E ancora tanti altri problemi.

Eppure l'ospedale ha funzionato, risolvendo casi gravi e difficilmente immaginabili da noi. Ora si tratta di uscire dalle caverne e si pensa di poter costruire un « vero » ospedale all'aperto.

Presto, si spera. L'esempio dell'ospedale non è unico; la tipografia, dove durante tutti questi anni si sono stampati i libri delle edizioni del « Neo Lao Haksai » un settimanale, un bollettino quotidiano di informazioni, è anche essa in una grotta. Qui ancora si stampa mentre le case dei redattori sono ormai tutte all'aperto. In una grotta è anche il grande magazzino di Samneua, che ogni giorno serve circa mille clienti che vengono da un raggio di 20 chilometri.

La capitale del fronte patriottico Lao è ovviamente dispersa su una larga zona. A Samneua esisteva anche una fabbrica tessile, un ufficio, depositi, uffici e tutto era nelle grotte. All'aperto non resta più nulla. Della vecchia Samneua, un borgo, un mercato di altri tempi punto di incontro delle minoranze etniche della zona, oggi non resta pietra su pietra. La capitale provinciale ha dovuto essere trasferita altrove, anche qui nelle caverne nelle quali i dirigenti locali ci hanno fatto partecipare ad una cerimonia tradizionale di augurio ufficiale dal più anziano del villaggio, dove c'è stato offerto un copioso banchetto, dove delle artigiere paffute ci hanno fatto danzare il « lambon » di rito per ogni festa e occasione laotiana e dove infine ci è stata spiegata la situazione attuale della provincia.

Questa remota regione montagnosa ha la particolarità di essere da 20 anni, senza praticamente interruzione alcuna, sotto il controllo delle forze patriottiche laotiane. E' una regione povera e arida, dove la terra coltivabile è scarsa anche se nelle piccole valli si coltiva il riso con risultati spesso ottimi. Oggi qui vivono secondo quanto ci è stato riferito, oltre 22 mila famiglie per un totale di 150 mila abitanti delle tre principali etnie laotiane. La tradizione ribellista e poi rivoluzionaria è antica, quanto la dominazione coloniale; nel '54 qui e nella provincia di Phonghealy si raggrupparono le truppe « Lao-Issala » antenate dell'attuale « Neo Lao Haksai ».

Doveva essere una tappa verso una pace rapida invece, come tutti sanno, non fu così e da allora la guerra nella sua forma più spietata e moderna, la guerra aerea degli americani ha infierito tra le montagne di Samneua. Accanto ai bombardamenti le infiltrazioni delle « forze speciali », le azioni di com-

mando e gli attentati. Non lontano da dove siamo, sulla cima di uno dei tanti picchi, gli americani erano riusciti per un certo tempo ad installare una base radar che serviva a guidare i bombardamenti sul Laos e sulla RDV. Da tempo quella base non esiste più, è stata presa d'assalto e distrutta dalle forze patriottiche e così sono state distrutte tutte le basi delle « forze speciali ».

I gruppi di aiuto

Oggi nella provincia di Hanglong (questo è il nome ufficiale) esistono tre sistemi di irrigazione, semplici e modesti, ma che permettono la coltura del riso. Su quaranta per cento della superficie coltivata si praticano due raccolti annui. I lavori agricoli hanno avuto un inizio di socializzazione. La grande maggioranza della terra è coltivata dai « gruppi di aiuto reciproco » costituiti da sei o sette famiglie che eleggono un responsabile con il compito di dirigere i lavori collettivi. Il raccolto viene poi ripartito secondo il lavoro fornito, tra le famiglie del « gruppo » e con lo stesso criterio viene distribuito il reddito monetario che risulta dalla vendita delle eccedenze di « paddy » all'autorità centrale.

Che i sistemi di coltura primitivi siano del tutto spartiti non si può certo dire. Le popolazioni che vivono nelle zone più impervie, nelle più alte montagne, come i « meo » sembrano ancora sfuggire ad ogni controllo amministrativo. Ci si assicura tuttavia che hanno rinunciato alla coltivazione dell'oppio e che una parte di essi sono venuti a vivere nella valle. In questa zona dove l'analfabetismo era totale, esistono in tutti i 114 comuni delle scuole elementari della durata di quattro anni. Esiste anche una fitta rete di infermieri e dispensari.

Riso, educazione, salute sono i tre beni fondamentali che vengono assicurati alle popolazioni di questa zona. Non è molto e basti da fare per raggiungere un livello di vita degno del ventesimo secolo sono ancora molti. Nessuno dimentica. Ma ora c'è la pace e se durerà faremo in fretta, anche grazie alla ricchezza delle foreste e del sottosuolo. Si potrà cominciare, potremo avere i prodotti che ora ci mancano per migliorare e stabilizzare la vita della popolazione.

Massimo Loché

L'INVENZIONE DEL SECOLO

Gratis da oggi un nastro (o disco) stamane lo udite stasera cominciate a parlare inglese o francese o tedesco

Derivato da un computer un nuovo, sbalorditivo Metodo britannico — Comincia domani la distribuzione del dono

Il mondo degli scienziati e dei tecnici è stato messo a ruota da una sbalorditiva invenzione inglese. Da Londra ci comunicano infatti che, in base ai dati elaborati da un cervello elettronico dopo un lungo lavoro di impostazione e di ricerca, è stato messo a punto un nuovo Metodo che consente di cominciare a parlare le lingue nella stessa giornata. La tecnica di oggi, non finisce più di stupirci. Ma non basta: l'Istituto Internazionale Linguaphone, depositario della nuova invenzione, ha stanziato una forte somma a scopo promozionale per diffondere gratuitamente, attraverso le sue 60 Filiali in tutto il mondo, un nastro-cassetta e un disco di prova, in tre lingue: inglese, francese e tedesco. I lettori possono così sperimentare subito, a casa loro, senza spese né impegni di sorta, questa eccezionale invenzione. I lettori possono liberamente scegliere fra nastro-cassetta e disco a seconda del mezzo di riproduzione che posseggono. Magistrali nastri sono contenuti in un opuscolo che viene inviato, con le istruzioni per l'uso del nastro, o del disco a chi li richiede entro una settimana, scrivendo a: La Nuova Favilla Linguaphone Snc, U/3 - Via Borgospese, 11 - 20121 Milano», specificando se desiderano nastro-cassetta o disco e allegando 5 bolli da 50 lire l'uno per spese. Col nastro-cassetta o col disco — ripetiamo gratuitamente e senza impegno di alcun genere — chiunque può scoprire un nuovo Metodo per incrementare lavoro, carriera, affari e guadagni. E' bene approfittare oggi stesso di questa opportunità offerta dalla tecnica moderna al quel paese da gigante in ogni campo.

Un'inchiesta fotografica su Napoli



Una famiglia davanti all'ingresso della sua abitazione: è una delle foto dell'inchiesta di Mimmo Jodice su Napoli

NEL VENTRE DEL COLERA

Le immagini di Mimmo Jodice restituiscono la tragica evidenza della condizione meridionale - Una denuncia espressa con un linguaggio di straordinaria raffinatezza plastica

Mimmo Jodice, uno dei più sensibili ed impegnati giovani fotografi italiani, ha realizzato un ciclo di immagini sconvolgenti nella loro dimessa verità ed inaccessibile figuratività, dedicato a quello che egli definisce « il ventre del colera ». Il titolo che contiene un implicito riferimento alla famosa inchiesta-denuncia di Matilde Serao che forma la materia del celebre libro « Il ventre di Napoli ». Già il riferimento a quella remota esperienza giornalistica illumina gli intenti dello Jodice nel realizzare il suo « servizio »: dimostrare come, a secolo di distanza e in clima neo-capitalistico le condizioni di vita di larghi strati popolari napoletani e meridionali non siano cambiate di molto, rispetto a quelle che suscitavano lo sdegno della scrittrice. E' cambiato lo strumento col quale, oggi, si conduce una inchiesta sociologica nel modo più efficace ed evidente: lo strumento dell'immagine, attraverso

la quale la realtà, indagata visivamente, si rivela immediatamente in tutta la sua tragica evidenza. Jodice ha realizzato il suo « servizio » in un « stato » in cui ufficialmente l'annunzia la presenza, a Napoli, dell'infezione colerica. Egli, ricordandosi di un luogo che lo aveva profondamente impressionato, per anni ed anni, tra scandali e spregiudicati giochi affaristici, la città di Napoli e altri centri urbani della Campania, riducendoli allo stato di degradazione sociale ed ecologica che queste fotografie illustrano nel modo più diretto.

Jodice, realizzando questa forte inchiesta fotografica, ha aggiunto un altro capitolo alla sua storia visiva di Napoli e delle regioni meridionali. Egli infatti, dopo un inizio dominato prevalentemente da ricerche formali di grande interesse, inizia una meticolosa indagine sociologica, affrontando i temi più scottanti della vita contemporanea a Napoli e nel Sud:

la speculazione edilizia, l'inquinamento (una serie fotografica di straordinaria efficacia e bellezza), la superstizione, i bambini, le feste popolari, le condizioni di lavoro, il traffico, che costituiscono altrettanti capitoli di un ideale libro fotografico che meriterebbe d'essere pubblicato e diffuso largamente tra le masse popolari, allo scopo di permettere un'approfondita e diretta conoscenza della realtà meridionale, rivelata nei suoi aspetti più traumatici. Una denuncia particolarmente efficace perché espressa con un linguaggio fotografico di straordinaria raffinatezza plastica, frutto di una cultura viva, avvertita e di una non superficiale conoscenza dei fatti artistici e figurativi contemporanei che permettono di trasformare il mero documento in un messaggio sensibile, in una comunicazione di idee.

Paolo Ricci

Contrasti e polemiche che ribadiscono la necessità e l'urgenza delle riforme

Si è discusso della riforma dei codici

Vecchie e nuova giustizia a confronto nei discorsi dei procuratori generali

Parlamentari a colloquio con i detenuti di Spoleto

Il PG di Napoli: « Il colera è colpa degli uomini non della fatalità » — La conferma viene dall'aumento dei reati commessi da pubblici amministratori — Il ruolo della donna nella società « Il divorzio non ha avuto effetti catastrofici » — Il PG di Firenze ha ripetuto le solite argomentazioni anche se con qualche piccola correzione — Le relazioni a Venezia, Messina e Catania

L'incontro è avvenuto dopo una protesta durata alcune settimane - Deputati e senatori si sono resi conto dell'incredibile condizione delle celle

L'anno giudiziario è stato inaugurato ieri anche in altre corti d'Appello. P. G. apprezziabili, ma qualche volta, come nel caso di Calamari, a Firenze, hanno ripetuto le posizioni ultracensuratrici. Grave la mancanza, quasi sempre, anche di semplici accenni alle violenze fasciste.

Nostro servizio

VENEZIA, 7. La relazione del P. G. di Venezia Bernabè, assai sobria e improntata di preoccupazioni di ordine efficientistico che ha puntato più sulle cifre che sull'analisi dei fenomeni sociali da esse rappresentati, è stata senza dubbio più positiva dei discorsi inaugurati negli anni precedenti: allena da toni di crociata sull'ordine pubblico e sulla criminalità dilagante, ha rilevato tuttavia un'ancora preoccupante distacco da alcune delle realtà più drammatiche della società veneta.

Dopo una premessa iniziale sul grave stato di insicurezza della giustizia rispetto alle esigenze crescenti espresse dall'evoluzione della società; insufficiente imputata alle deficienze di struttura, di uomini, di mezzi tecnici, ha gravato sulla magistratura; constatati i vuoti spaventosi cagionati dall'organico, in una situazione già critica, dalla legge « non mai abbastanza accolta » ha detto « sull'esodo volontario », fatta dal governo Andreotti, il procuratore generale ha sollecitato la riforma dell'ordinamento giudiziario, accennando anche que-

Nostro servizio

sta una novità positiva, a Venezia) a quanto di superato e di incostituzionale esiste ancora oggi nella nostra legislazione. Ha enunciato i dati statistici della situazione carceraria nel Veneto (il carcere di Venezia metà pericolante e metà chiusa) e ha parlato di « Padova da rifare completamente, nell'angusto carcere di Treviso sono rinchiusi tutti i minorenni del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia non rispondono a criteri di razionalità ». Non un accenno è stato alle continue provocazioni, aggressioni e attentati fascisti a Catania.

... r. b. ... a. s.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 7. All'insegna di una cauta apertura verso le riforme, la relazione dell'attuale procuratore generale della Corte d'Appello di Catania (che comprende anche i distretti di Siracusa e Ragusa) letta dal procuratore generale Ugo Buscemi. « Da tempo — ha detto Buscemi — le strutture della organizzazione giudiziaria non rispondono alle attuali esigenze di

ordine economico e sociale in un'epoca di dinamicità della vita moderna; e ciò è dovuto soprattutto alla mancanza di adeguate riforme. Da qui un giudizio positivo di Buscemi sulla riforma della procedura per le cause di lavoro, definito « riforma pilota perché si confida possa essere di modello per quella di tutto il processo civile ». Dopo le recenti gravi affermazioni di alcuni giudici del tribunale catanese che, in un dibattito sulla nuova legge avevano detto che « ripugnava » loro applicare una legge come questa, ritenendo all'opposto la prontezza ad applicare le leggi fasciste ancora contenute nel codice, la presa di posizione del procuratore generale ha un suo significato.

Non un accenno è stato alle continue provocazioni, aggressioni e attentati fascisti a Catania. Quanto poi al contenuto della relazione il giudizio è critico: nessun accenno è stato fatto, come era accaduto nelle ultime due precedenti inaugurazioni, alle violenze fasciste di cui è stata teatro la provincia di Messina negli ultimi tempi. A questo proposito i compagni Bisignani, deputato nazionale e Messina, deputato regionale, che hanno assistito alla inaugurazione, hanno rilasciato una dichiarazione. « Il discorso pronunciato dal nuovo procuratore generale ha un suo significato, ma ha detto — è stato deludente, inquietante e nel tempo reticente. Deludente perché sulle questioni di viva attualità vi è stata una volta generica che non è servita a nascondere posizioni che si possono definire conservatrici. Reticente perché nessuna parola è stata detta in relazione alla applicazione della legge che punisce la delinquenza fascista. Occorre quindi rimediare — hanno concluso i due parlamentari comunisti — con atti concreti alle sviste del procuratore, sulle quali possibilmente avrà anche pesato la sconoscenza della situazione ».

... r. b. ... a. s.

Dalla nostra redazione

MESSINA, 7. La diminuzione della delinquenza e l'irrillevante numero di istanze di divorzio (a conferma dell'efficacia dell'applicazione della legge) sono gli unici due elementi di interesse emersi nella relazione inaugurale dell'anno giudiziario del distretto della Corte d'Appello di Messina, svolta dal dottor Riccardo Ridola, procuratore generale da due giorni. A parlo questi due dati, la relazione è apparsa carente di informazioni e non poteva essere diversamente data che il nuovo procuratore si è insediato appena lo scorso sabato.



IL TERREMOTO SULLE ANDE PERUVIANE

Sono salite a tredici le vittime del terremoto che sabato ha colpito le regioni costiere e centrali del Perù. I dispersi sono ancora 18. Squadre di soccorso hanno d'altro canto riferito di aver trovato un villaggio delle Ande occidentali peruviane completamente distrutto. Fanti della difesa civile hanno inoltre detto che nel villaggio di San Joaquin, 130 chilometri a sud-est di Lima, 150 abitazioni sono rase al suolo. NELLA FOTO: Desolazione in un villaggio delle Ande occidentali

Il colera e il malcostume

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 7. Il procuratore generale Paolo Cesaroni ha aperto l'anno giudiziario a Napoli, alla presenza del ministro Zagari, non nel tradizionale salone dei « Busti di Castelcapuano », pericolante e puntellato, ma nella « Sala dei baroni » al Maschio Angioino, dove si riuniscono il consiglio comunale e quello regionale. Ed ha concluso il suo discorso parlando in termini assai duri, del colera e delle gravi responsabilità delle autorità — molte delle quali erano presenti che hanno provocato l'ingresso e la diffusione della malattia. Fin dall'8 marzo '71 erano state impartite precise disposizioni — ha detto il procuratore — in vista della diffusione del colera in Oriente e nell'Europa Occidentale. Ma il morbo ha colto tutti impreparati.

Secondo il procuratore ci sono gravi ed evidenti responsabilità degli uomini, visto che dopo il colera sono state elevate ben 12 mila contravvenzioni per condizioni igieniche inaccettabili, sono stati chiusi 180 locali pubblici. La magistratura farà il possibile ma davanti ai giudici arrivano soltanto le ultime conseguenze di una « degradazione progressiva e massiccia che affonda le sue radici in un ambiente socioeconomico difficile, con sacche di miseria profonda, con grosse responsabilità vicine e lontane nel tempo ». Il P.G. ha in-

sistito con durezza sulle responsabilità, e sulle cause della situazione che ha provocato il colera, parlando con chiarezza della necessità di rimuoverle, e senza di addossare la « colpa » degli uomini, e non la fatalità. Poco prima aveva anche sottolineato come aumentino i reati dei pubblici amministratori specie commessi con attività edilizia, lamentando che dopo la prima ondata di scandalo fra l'opinione pubblica, essi vengono dimenticati con una certa facilità oppure essi « sono a monte di un grave e generale decadimento morale ».

Il procuratore generale ha anche il suo discorso denunciando la catastrofe determinata dall'esodo di funzionari: la stessa Corte di Napoli ha dovuto chiudere due sezioni perché mancava il personale. Ha anche cancellato, con punte massime alla procura di Sala Consolina e in decine di preture. Per quanto riguarda il divorzio, ha detto che il numero di esecuzioni di sentenze è aumentato del 20 per cento; esaurienti l'ondata di coloro che da anni attendevano di risolvere situazioni personali insanabili, si registra una diminuzione del 20 per cento. Ai cantieri, ha detto, si mantengono le separazioni personali, ma esse erano già il crescente aumento prima della legge sul divorzio. E' in crisi, ha detto, l'istituto della famiglia, dove la donna chiede un ruolo diverso, non essendo più da tempo soltanto moglie e madre, ma anche lavoratrice.

... m. c.

Un discorso sempre uguale

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 7. Crisi della giustizia per carenze di ordinamenti, di strutture, di uomini e criminalità in aumento: ecco in sintesi la relazione del procuratore generale della Corte d'Appello, dottor Mario Calamari che ha inaugurato l'anno giudiziario a Palazzo Buonaiuti, circondato come al solito da decine e decine di agenti e carabinieri. Il relatore non ha portato molte cifre sull'attività giudiziaria del distretto e ha ripetuto le solite argomentazioni con qualche variante.

Egli ha detto che la crisi che da anni attanaglia le istituzioni giudiziarie è andata progressivamente aggravandosi per carenze di ordinamenti perché « le norme di più frequente applicazione sono per la massima parte ancora quelle che hanno avuto vita in un ambiente politico, sociale, economico e culturale profondamente diverso da quello di oggi, e non rispondono più alle esigenze della società attuale anche perché è mancata una profonda revisione normativa indispensabile per rendere adeguati ai precetti ed allo spirito della Costituzione ». Meglio tardi che mai: anche il P.G. di Firenze ora parla della Costituzione non realizzata. Ma subito dopo Calamari ha aggiunto questa scocciante affermazione: « La situazione è drammatica per carenze di uomini, perché la spaccatura esistente nell'ordine giudiziario fra magistrati scopertamente fautori di ideologie politiche e quelli rimasti al di fuori o ai margini della politica si traduce in giudicati contrastanti, fonte di pericolo che manca la certezza del diritto, sia vulnerato irrimediabilmente il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge. La legge è battuta dove il diritto è la cosiddetta « politica » dei giudici; forse Calamari vorrebbe magistrati che le pensassero tutti allo stesso modo, cioè a suo modo. Il carico delle procedure civili e penali è in continuo aumento costante e le pendenze molto elevate: 16.953 nelle pre-

da l'ordine pubblico. Calamari ha detto che nel '73, non ci sono stati gravi incidenti ad eccezione di quello avvenuto a Lido di Camaiore dove un nostro magistrato è stato ucciso. « L'Unità » viene accolta da alcuni fascisti. Calamari si compiace nel rilevare che la maggioranza dei delitti (18 contro il 5 del '70) è stata commessa nella nostra regione, non sono stati operati di elementi locali. « Il che dimostra — afferma Calamari — come il tramigrare delle popolazioni con porti anche dei pericoli sotto il profilo dell'importazione di certe forme di delinquenza tipiche di altri paesi ». Il P.G. vorrebbe forse tornare ai tempi del fascismo, quando la polizia era munita intorno alla città e il controllo agli ingressi dei visitatori?

Egli si è anche dichiarato contrario all'invio in Toscana di elementi mafiosi. Inoltre ha criticato il legislatore che ha attribuito la funzione di semplici illeciti amministrativi, anziché illeciti penali i provvedimenti relativi al controllo dei prezzi e al divieto di circolazione del cibo. Il P.G. ha sottolineato che fra le riforme necessarie vi è quella carceraria e che non è giusto che un detenuto rimanga in carcere per un mese o due, mentre la necessità è l'urgenza di procedere al rinnovo del penitenziario e di vederne le strutture e di questa loro impazienza anno leva i sobillatori che operano attivamente all'interno ed all'esterno per alimentare disordini. Soltanto per la riforma dello ordinamento penitenziario, approvato solo dal Senato si sono attesi vent'anni. Quanti ancora debbono attendere?

Giorgio Sgherri

MENTRE A GUARDAVALLE SI VIVE NEL TIMORE DI ALTRE VENDETTE

SI È RIACCESA LA FAIDA A SEMINARA

Moribondo all'ospedale per una scarica di lupara un parente dei Pellegri non caduto in un agguato - Il feroce regolamento di conti tra i Gioffrè e i Pellegri - Frisina ha già provocato dieci vittime - Si sono costituiti tre dei quattro latitanti del sanguinoso episodio di Guardavalle

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7. Mentre ancora un paese, Guardavalle, vive nel terrore, è stato quindi un purtroppo tutt'altro che improbabile, sanguinoso sviluppo della faida tra due cosche (il Tedesco e i Randazzo) che nello spazio di due giorni ha già causato sei morti e otto feriti, a Seminara, il Comune della provincia di Reggio, cui, in questi giorni, molti hanno fatto riferimento, ricordando l'altra sanguinosa guerra qui aperta tra le cosche dei Gioffrè e dei Pellegri, risale al 1971, quando un Frisina ferisce gravemente un Gioffrè. E' la scintilla che fa saltare l'ormai carica di rancore accumulata tra le due cosche che si contendono da tempo la supremazia nel paese, 8.000 abitanti, 50 chilometri da Reggio alle falde dell'Aspromonte, posto ai lati dell'autostrada del Sole.

Dietro l'improvvisa recrudescenza dei gesti rapporti tra le due cosche vi sono gli appalti, le guardie, in una zona dove ancora si sta lavorando per il completamento dell'autostrada, un'occasione d'oro, irripetibile per la mafia della spartita volontariamente senza lasciare tracce). Lupara e pistole, dicevano, sono ritornate in azione. Seminara riaprendo il conto del sempre più agghiacciante regolamento in corso da oltre due anni e che ha praticamente portato alla morte di due cosche rivali (11 morti), feriti, latitanti invalidi a vita in seguito alle ferite riportate, gente sparita volontariamente senza lasciare tracce).

Lupara e pistole, dicevano, sono ritornate in azione. Seminara riaprendo il conto del sempre più agghiacciante regolamento in corso da oltre due anni e che ha praticamente portato alla morte di due cosche rivali (11 morti), feriti, latitanti invalidi a vita in seguito alle ferite riportate, gente sparita volontariamente senza lasciare tracce).

tratta di Nicola Tedesco, Agazio e Vincenzo Gallace. Erano accompagnati da alcuni legali di fiducia. Sono stati, dopo alcune formalità, associati alle carceri della stessa cittadina; i tre con Libertato Tedesco, che si era costituito nell'indomani dell'agguato di Capodanno, complice in lungo e in largo delle strade del paese per tutta la giornata di Capodanno. I quattro non si sarebbero mai separati. Forse cercavano le loro vittime designate, i quattro fratelli Randazzo, che, poi, dovevano trovare, raggruppati in piazza, poco dopo le 19.30. Come si ricorderà uno è stato ucciso sul colpo, un altro è morto all'ospedale e gli altri due sono rimasti gravemente feriti.

Anche a Crionole, dall'estate scorsa, un altro conto fra due cosche è aperto (i Verrea, da una parte, e i Feudale, dall'altra, già con cinque morti e numerosi feriti).

Per quanto riguarda la faida di Guardavalle, tre dei quattro latitanti si sono costituiti questa sera, dopo le 20, ai carabinieri di Vibo Valentia. Si

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

Arrestato per aggressione confessa di avere ucciso una donna

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

... m. c.

I direttori di fotografia entrano tutti nella FILS-CGIL

L'Associazione dei direttori di fotografia (AIC) ha deliberato la confluenza di tutti gli iscritti nella FILS-CGIL. L'importante decisione, adottata con il consenso unanime di tutti i soci, è stata presa a conclusione di un'affollatissima assemblea, nel corso della quale sono stati affrontati e discussi i problemi che caratterizzano la situazione del cinema italiano in questo momento, le questioni attinenti alla difesa professionale della categoria e lo sviluppo del processo dell'unità...

Dopo lunghe attese Nasce un primo nucleo del nuovo circuito pubblico

L'Italnoleggio coordinerà, per cominciare, i programmi di una trentina di sale cinematografiche in varie regioni - Interrogativi sui criteri e le prospettive dell'iniziativa

Secondo alcune indiscrezioni, il gruppo cinematografico pubblico si appresterebbe finalmente a cimentarsi nel campo dell'esercizio. E da anni che si reclama un intervento statale in questo importante settore. Intervento, del resto, previsto in sede legislativa anche se, nei fatti di ogni giorno, osteggiato.

possibilità pratica di svolgere una efficace e capillare opera socio-culturale correttiva e alternativa. A giudicare, tuttavia, dai primi elementi informativi in nostro possesso, non sembra che la scelta compiuta siano insindacabili. Nella fase istituzionale, l'onere di creare e di alimentare una rete di sale è stato assegnato all'Italnoleggio, che per la bisogna ha costituito una specifica sezione. Sebbene con imperdonabile ritardo è stata messa in moto una macchina predisposta dalla legge per il finanziamento delle società cinematografiche di Stato. Non ci si sottrae, però, a un rilievo di natura metodologica. Sarebbe stato lecito, infatti, attendersi che, per la sua natura di organismo pubblico, l'Ente Gestione convocasse la commissione consultiva in cui sono rappresentati i lavoratori, gli autori i critici e che, formando quando era presidente il socialista Mario Gallo, non è stata più riunita da quasi un anno. Simili dimenticanze denotano un costume incivile, oltre che antidemocratico, una concezione basata sul disprezzo nei confronti delle opinioni e gli apporti altrui. Tutti più, a questo appunto aggiungeremo che stentiamo a capire per quali motivi i direttori interessati alla questione abbiano fatto così poco per ottenere udienza e ripristinare una buona e corretta consuetudine.

le prime

Musica Concerto vecchio per l'anno nuovo

Nel segno della regressione, l'Accademia di Santa Cecilia ha risposto domenica i battenti dell'Auditorium, sospingendo alla ribalta due giovani in veste di anziani concertisti, disperatamente attaccati a un tempo, perché non è più possibile ricercare.

Con la smentita dell'«anno nuovo, concerti nuovi», continua inesorabile la routine cinquantennale ormai anche i giovani. Dintorni di un'attività di finire ad oltre ottanta anni di distanza, per accompagnare con l'orchestra il pianista Michele Campanella. Questi, che ha appena ventisei anni, è nato negli Stati Uniti, è stato applaudito come un «Horowitz italiano», ha voluto sfoggiare la sua straordinaria bravura, rispondendo pagina dopo pagina all'«Introduzione e Allegro», op. 92 (1849), di Schumann; la «Fantasia su temi popolari ungheresi» di Liszt, risalente al 1852.

Campanella ha suonato con Schumann un «piano» film commercialmente più ostico e di solito respinto o a malapena sopportati dall'«esercito privato». Si mira a invadere la già riscaldata area del circuito pubblico che si proceda a questa magra e grigia zona della diffusione cinematografica? Si mira a un semplice mutamento qualitativo dei programmi cinematografici abituali o si contemplan forme di partecipazione attiva e critica agli spettacoli organizzati? Si mira a una politica di bassi prezzi oppure a costruire binari morti per film di difficile lettura, che esaurirebbero rapidamente la loro circolazione? A quale pubblico si intende rivolgersi?

A monte di questi quesiti, ve ne è un altro che desideriamo veder chiarito a causa del suo carattere pregiudiziale e discriminante: ha in animo l'Ente Gestione di bandire dal circuito pubblico quel film che, provvisti di qualità artistiche e culturali, hanno una più immediata presa sulle platee?

Non appaia casuale la domanda, poiché dalle delucidazioni che si avranno si comprenderà quale è la linea di tendenza che si vuole seguire. Si comprenderà, cioè, se si tende in prospettiva a mettere in piedi un circuito che abbia scarsa incidenza sulle strutture della cinematografia italiana ovvero se si proceda nella direzione inversa, per contribuire al decondizionamento del cinema nel nostro paese, all'apertura di spazi liberi, a una crescita delle possibilità informative, alla formazione di una nuova e più larga domanda cinematografica, alla lotta contro il mercantilismo, gli indirizzi economico-culturali della industria, il monopolio dei principali gangli dell'esercizio.

Il silenzio che ha ammantato la fase preparatoria dei lavori, la mancata consultazione delle categorie non impedivano veder chiaro a causa di un dibattito preliminare non lasciano sperare per il meglio.

NEW YORK, 7. Liza Minnelli ha aperto ieri la stagione di spettacoli al Winter Garden Theater di New York con un recital che ha entusiasmato pubblico e critici: c'è chi parla del miglior show personale visto a New York da sei mesi a questa parte. Da settembre, la Minnelli ha girato trenta città e quindici ha recitato a Las Vegas. E' stata questa, la sua prima apparizione a New York, dopo la vittoria dell'Oscar per Cabaret e dell'Emmy per il televisivo Liza with a Z.

Partner nuove di zecca per due attori affermati



Due giovani «partner» si preparano ad affiancare due affermati attori sullo schermo; la prima (a sinistra) è la modella ventunenne spagnola La Contracheca, che interpreterà «Baby soldiers» («Soldati bambini») accanto ad Anthony Perkins; mentre la parigina d'adozione (a destra) è nel «cast» di «Le temps d'un baiser» («Il tempo di un bacio»), di cui sarà protagonista Jean-Paul Belmondo.

Vecchio e nuovo nel mondo della musica leggera

Il «pop» italiano cerca una strada autonoma

Dall'imitazione di trovate sceniche d'importazione fino all'assimilazione dello stile e del «sound» anglo-sassone - La ricerca di un indirizzo originale, la rievocazione di canoni vocali antichi e l'adozione di moduli concertistici

L'evoluzione della musica leggera in Italia attraverso i complessi ha conosciuto tre stadi. Il primo risale ancora agli anni del jazz importato dall'Inghilterra: era l'epoca del «chitarroni» sinonimo di «capelloni», la cui apoteosi si è registrata attorno al 1960, con il boom del Nomadi e dell'Equipe 84, ecc. Le chitarre elettriche avevano risonanze britanniche, l'abbigliamento una funzione scenica e immediata di rottura, i testi rivestivano importanza primaria, anche se la loro provocazione era spesso difensiva; comunque, si trattava di un «pop» di estrazione britannica, formula della canzone tradizionale.

Vennero, poi, gli anni del declino della nuova musica, fino alla soglia degli anni Settanta, con la deflagrazione della musica pop. In questo secondo stadio i nuovi gruppi italiani hanno soprattutto assorbito le forme e i contenuti degli americani e inglesi: esempi, i New Trolls, Le Orme, ecc., mentre altri nati, all'epoca beat, si sono tranquillamente integrati nei festi del «pop» e del «rock» leggero. Siamo da oltre un anno, nel terzo stadio. Nell'ambito del pop italiano si sta registrando qualcosa di analogo a quanto era successo nel jazz dove, dopo gli entusiasmi assimilativi dilettantistici dei modelli statunitensi, si è cominciato a cercare, da parte di alcuni, un indirizzo originale, autonomo.

Era inevitabile che anche nel pop avvenisse quanto avvenne nel jazz dove, per arguire l'«ostacolo» del linguaggio «diverso», sotto ogni profilo storico e culturale, si è cercato di riscoprire attraverso la propria cultura europea.

Può sembrare assurdo il confronto fra il linguaggio afro-americano del jazz e quello della gioventù bianca del pop che, appunto per essere di natura binaria, molti hanno considerato come un «pop» di facile lettura, che esaurirebbero rapidamente la loro circolazione? A quale pubblico si intende rivolgersi?

A monte di questi quesiti, ve ne è un altro che desideriamo veder chiarito a causa del suo carattere pregiudiziale e discriminante: ha in animo l'Ente Gestione di bandire dal circuito pubblico quel film che, provvisti di qualità artistiche e culturali, hanno una più immediata presa sulle platee? Non appaia casuale la domanda, poiché dalle delucidazioni che si avranno si comprenderà quale è la linea di tendenza che si vuole seguire. Si comprenderà, cioè, se si tende in prospettiva a mettere in piedi un circuito che abbia scarsa incidenza sulle strutture della cinematografia italiana ovvero se si proceda nella direzione inversa, per contribuire al decondizionamento del cinema nel nostro paese, all'apertura di spazi liberi, a una crescita delle possibilità informative, alla formazione di una nuova e più larga domanda cinematografica, alla lotta contro il mercantilismo, gli indirizzi economico-culturali della industria, il monopolio dei principali gangli dell'esercizio.

ogni buona volontà: perché anche il cosmopolitismo rischia sempre di essere mediato da quello americano e britannico. Un discorso, questo, reso attuale da alcune nuove proposte italiane. Significative, fra tutte, quella del Banco del Mutuo Soccorso. Dopo un debutto stupefacente per freschezza e precisione, dopo un secondo album che peccava di perfezionismo, il nuovo loro nato libero rivela appieno la prevedibile, inevitabile scelta compiuta dal complesso per darsi una propria strada. I pregi formali restano confermati, ma, dietro ad essi, si scorge il distacco di fronte al rock, elemento rituale e ritmico ritenuto troppo estraneo per essere simulato. Il Banco è l'iniziativa del Canto nomade per un primo album che, dopo la scelta di un repertorio di riproposte, tenta di riportare i moduli del pop sotto le bandiere di una tradizione musicale tipicamente occidentale (e tale è persino la citazione ripetuta e alterata della Danza delle spade), andando a rievocare canoni vocali antichi e moduli concertistici.

Il Banco è certamente l'«episodio limite» del pop italiano: al polo opposto possiamo trovare gli Aktuala, il cui primo album è tutto di un'originalità che, nonostante la buoni fede, risulta inedita e di maniera, tanto che il risultato musicale, alla fine, si fa contraddittoriamente apprezzare solo per la sua buona intenzione. In mezzo ci sono gli emuli

«Il Gallo d'oro» il 17 al Teatro Verdi di Trieste

La seconda parte della stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste riprenderà il 17 gennaio con l'ultima opera teatrale di Rimski-Korsakov, Il Gallo d'oro.

L'opera che a causa della rappresentazione epigonica della figura di un zar, subì i rigori della censura e venne rifiutata dai teatri russi di tendenza naturalmente conservatrice, si vedrà in un nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento scenografico del Teatro Verdi diretto da Mario Rossi, su indicazioni dello scenografo Sandro la Ferla, che ha disegnato anche i costumi di gran parte dei personaggi. Il Gallo d'oro prevede l'impiego di un nutrito corpo di ballo le cui coreografie, già approntate da un gruppo di ballerine parigine, sarà di Gian Carlo Menotti; la direzione è affidata al maestro Oskar Danon. Interpreti principali saranno Paolo Washington, Gabriella Ravazzani, Anna Maria Rota, Silvana Martinelli, Ermanno Lorenzi, Carlo Zardo e Darlo Zerai.

Strumenti musicali antichi in un museo a Roma

Dal prossimo mese di marzo gli studiosi e i turisti potranno visitare a Roma un museo degli strumenti musicali antichi, che si aprirà in un edificio situato in Piazza Santa Croce in Gerusalemme per iniziativa della Direzione generale Antichità e Belle Arti.

Il museo, una volta ultimato, esporrà nel due piani mensili a disposizione, oltre tremila strumenti di ogni epoca: dal «sistris» dell'antico Egitto al «pedalino» del tardo Ottocento, sino alle complicate casse armoniche dei primi del Novecento.

«Abbiamo pensato di offrire a tutti, esperti o profani - ha detto la direttrice del museo, dott. Luisa Cervelli - la possibilità di osservare strumenti ed age, come quelli in trovabili, o pezzi unici, o di grande interesse artistico per il modo con il quale sono lavorati». «Certo che non si troveranno - ha proseguito la Cervelli - pezzi appartenenti a famosi compositori o esecutori; è, questa, una specie di «feticcio» che il pubblico ha e che si dovrebbe sfatare. Un violino ad esempio è bello e valido soltanto perché costruito bene e perché produce un suono ottimo, non certo perché è appartenuto a Paganini. Penso che il Museo, una volta aperto completamente, sarà di grande utilità anche agli studiosi ed agli esperti, e presenterà una operazione culturale di notevole valore».

«Il Gallo d'oro» il 17 al Teatro Verdi di Trieste

La seconda parte della stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste riprenderà il 17 gennaio con l'ultima opera teatrale di Rimski-Korsakov, Il Gallo d'oro.

L'opera che a causa della rappresentazione epigonica della figura di un zar, subì i rigori della censura e venne rifiutata dai teatri russi di tendenza naturalmente conservatrice, si vedrà in un nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento scenografico del Teatro Verdi diretto da Mario Rossi, su indicazioni dello scenografo Sandro la Ferla, che ha disegnato anche i costumi di gran parte dei personaggi.

Il Gallo d'oro prevede l'impiego di un nutrito corpo di ballo le cui coreografie, già approntate da un gruppo di ballerine parigine, sarà di Gian Carlo Menotti; la direzione è affidata al maestro Oskar Danon. Interpreti principali saranno Paolo Washington, Gabriella Ravazzani, Anna Maria Rota, Silvana Martinelli, Ermanno Lorenzi, Carlo Zardo e Darlo Zerai.

RAI oggi vedremo

I TRE MOSCHETTIERI (2°, ore 19) Il ciclo dedicato al grande attore statunitense Douglas Fairbanks senior prosegue oggi con I tre moschettieri, tratto dal celebre romanzo di Alessandro Dumas, realizzato nel 1921 da Fred Niblo, colui che tre anni dopo avrebbe firmato la regia del Ben Hur interpretato da Ramon Novarro. Accanto a Fairbanks - il gentiluomo-moschettiere D'Artagnan - figurano Adolphe Menjou, Marguerite De La Motte.

DEDICATO A UNA COPPIA (1°, ore 20,30) Comincia stasera, con la prima puntata, la trasmissione di uno sceneggiato televisivo scritto da Dante Guardamagna e Flavio Nicolini e diretto dallo stesso Guardamagna. Ne sono interpreti Angiola Baggi, Sergio Rossi, Corrado Galpa, Luigi Pistilli, Edda Di Benedetto, Manlio Giarassini, Ennio Malnati, Teresa Ronchi, Anna Zinman e Gigi Casellato.

SOTTO PROCESSO (2°, ore 21) Prende il via questa sera il terzo ciclo della rubrica Sotto processo curata da Gaetano Nanetti e Leonardo Valente. Il tema prescelto per la prima trasmissione è «la criminalità» e verrà dibattuto in studio ove si confrontano due ipotesi diametralmente opposte: da una parte (a quanto sostiene il professor Giovanni Conso), il rimedio sta nella prevenzione sociale impegnata a monte del crimine; dall'altra (come auspica il professor Nuvolone), si vorrebbe una maggiore efficacia nell'applicazione del codice da parte della polizia, senza pensare alle conseguenze di tali pericolosi inviti alla repressione indiscriminata.

DALL'A AL 2000 (1°, ore 21,45) Va in onda stasera la prima puntata di un nuovo programma realizzato da Giulio Macchi che propone di analizzare la profonda crisi del mondo dell'insegnamento, crisi organizzativa e crisi di idee.

Table with TV programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Lists various programs and their start times.

«Il Gallo d'oro» il 17 al Teatro Verdi di Trieste

La seconda parte della stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste riprenderà il 17 gennaio con l'ultima opera teatrale di Rimski-Korsakov, Il Gallo d'oro.

L'opera che a causa della rappresentazione epigonica della figura di un zar, subì i rigori della censura e venne rifiutata dai teatri russi di tendenza naturalmente conservatrice, si vedrà in un nuovo allestimento realizzato dallo stabilimento scenografico del Teatro Verdi diretto da Mario Rossi, su indicazioni dello scenografo Sandro la Ferla, che ha disegnato anche i costumi di gran parte dei personaggi.

Il Gallo d'oro prevede l'impiego di un nutrito corpo di ballo le cui coreografie, già approntate da un gruppo di ballerine parigine, sarà di Gian Carlo Menotti; la direzione è affidata al maestro Oskar Danon. Interpreti principali saranno Paolo Washington, Gabriella Ravazzani, Anna Maria Rota, Silvana Martinelli, Ermanno Lorenzi, Carlo Zardo e Darlo Zerai.

Advertisement for 'Conquistiamo a l'Unità' magazine, highlighting its 50th anniversary and listing its editorial board.

Advertisement for 'Cortometraggi a Cracovia' and 'Trionfo di Liza Minnelli a New York'.

Advertisement for 'discoteca' and 'Due interpreti per Liszt'.

Advertisement for 'Fantasia di Rachmaninov'.

Advertisement for 'EDITORI RIUNITI' and 'Storia del socialismo'.

Scioperi articolati nei cantieri e nelle zone

Mese di lotta degli edili per il contratto di lavoro

Presenza di posizione della sezione universitaria del Pci, delle cellule, del personale non insegnante e di medicina sull'agitazione al Policlinico

Mese di lotta per gli edili romani. Da lunedì prossimo fino alla fine di gennaio, i lavoratori delle costruzioni daranno vita ad un periodo di scioperi articolati in un'azione generale, probabilmente a livello regionale. Fino ad arrivare ad una giornata di sciopero unitaria lavoratori delle costruzioni, in una riunione decisa dalla segreteria della Federazione

Manifestazione a Poggio Mirteto

Vasta solidarietà con le operaie della Mirtex occupata

Successo della sottoscrizione in favore delle lavoratrici in lotta - A Cisterna provocatoria serrata della Chiorda - La direzione della Roalco chiude la fabbrica

Un'ampia solidarietà politica e democratica si è sviluppata intorno alla lotta delle 39 operaie della Mirtex di Poggio Mirteto, nel reatino, che occupano la fabbrica da ben sei giorni per protestare contro il turpe smantellamento operato dai padroni durante le feste natalizie.

La manifestazione svoltasi domenica a Poggio Mirteto ha avuto un esito che la lotta operaia è riuscita a ottenere dalla popolazione non soltanto del paese, ma di tutta la zona: ben cinque amministrazioni comunali della bassa Sabina, oltre alle organizzazioni di massa contadine, hanno infatti aderito alla manifestazione di solidarietà nel corso della quale hanno parlato il segretario provinciale CGIL, Teofili, il sindaco di Poggio, Mazzonini, il compagno On. Cocca. Sono state sottoscritte 85 mila lire da tutti i comitati di Poggio Mirteto, 15 mila da parte della sezione del Pci «Eusebi», mentre un'altra somma è stata raccolta durante la manifestazione dell'altro giorno.

Rappresentanti del consiglio di fabbrica dell'Apollon romana, guidati dal consigliere regionale comunista Morelli, ed operaie della Lateralfabbrica di Piano Romano hanno portato la propria adesione e il proprio sostegno, impegnandosi a sostenere la lotta con concreti atti politici.

Il comitato di occupazione della fabbrica unitamente alla CdL ed al sindaco, si incontrerà oggi con l'Assessorato competente della Regione Lazio, il padrone della fabbrica Bucci e il sindaco socialista democratico dimissionario al Comune di Alatri, è invece ancora irrinviabile (e le operaie attendono ancora il salario del mese di dicembre).

Lo stesso atto di nascita della Mirtex, viene fondata in Svizzera, a Friburgo, come società a responsabilità limitata con un capitale di 900 milioni di lire dalla Gala-Holding (720 mila lire), Bruno Bucci ed Alberto Formari (180 mila lire).

A due passi dalla Mirtex, Formari e Bucci hanno infatti, tempo fa, acquistato la famiglia Cicconetti alcune decine di ettari di terreno: una proprietà collegata, sembra, con una scuderia di cavalli di razza. Per farne che? Come vivono intanto le operaie che portano avanti la loro battaglia? Possono fare affidamento sulla solidarietà della popolazione contadina (la cui attività è in crescita) che invia loro quotidianamente cibo e bevande.

LATINA - Situazione sbloccata alla Chiorda di Cisterna di Latina dopo la provocatoria serrata attuata ieri dalla direzione dell'azienda. Una delegazione di lavoratori è stata ieri ricevuta dal Prefetto per fare il punto della situazione venutasi a creare dopo il grave intervento della direzione aziendale. La pressione dei lavoratori e l'intervento del Prefetto hanno costretto la direzione ad un incontro che si svolgerà domani presso l'ufficio provinciale del lavoro.

I 400 operai della fabbrica di Chiorda e gli operai scesi in lotta articolata, poco prima del periodo natalizio, per il rinnovo del contratto aziendale, la mensa e la questione dei trasporti. La delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal Prefetto per fare il punto della situazione venutasi a creare dopo il grave intervento della direzione aziendale. La pressione dei lavoratori e l'intervento del Prefetto hanno costretto la direzione ad un incontro che si svolgerà domani presso l'ufficio provinciale del lavoro.

Il 10 gennaio, infine, si svolgerà a Sezze una seduta straordinaria del consiglio comunale per esaminare la situazione delle operaie della fabbrica Roalco che ha cessato l'attività il 21 dicembre scorso. Le 60 operaie sono scese in lotta per difendere il loro posto di lavoro. La Roalco è una fabbrica di calzature di cui il 60 per cento è a Sezze e il 40 per cento a Maenza con le agevolazioni creditizie per le piccole aziende e destinata alla trasformazione del settore calzaturiero. Le lavoratrici stagionali superavano le 300 unità.

Denunciate dai lavoratori Nuove assunzioni « sottobanco » alla S.T.E.F.E.R.

I tempi della così detta « verifica » capitolina fra i partiti del centro-sinistra non sembrano volersi molto a lungo. La prima riunione fra i quattro dovrebbe aver luogo, a quanto si dice, verso giovedì. Su che cosa discuteranno i quattro partiti? Finora si è parlato di un progetto di legge che dovrebbe disciplinare i problemi interni del Psi. Risolti ora questi problemi, non sembra possibile che si eviti ulteriormente il confronto - che deve tradursi, come ripetutamente chiesto dal Pci, in una rapida convocazione del consiglio comunale non più presieduto dal gruppo comunista e dettagliate in un ordine del giorno già presentato in Campidoglio, proprio durante il periodo della verifica ed il rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Questo resta il punto chiave, il banco di prova della volontà politica dei quattro partiti.

Vi è un punto tuttavia di estrema urgenza ed attualità su cui occorre attirare l'attenzione del sindaco e della maggioranza: la situazione della STEFER, l'azienda di cui è unico azionista il Comune di Roma e che dovrebbe fornire la base per il futuro consorzio regionale trasporti.

Abbiamo già denunciato domenica scorsa quanto sta avvenendo: assunzioni fatte dai dirigenti della Dc e del Psdi, stanno accumulando una serie di fattori negativi che potrebbero tramutarsi in una vera e propria mina da far scoppiare al momento della realizzazione, così necessaria, del consorzio. Dal 1971 ad oggi su questa iniziativa sono intervenuti 1500 sono avvenute attraverso il metodo poco chiaro del « passaggio d'azienda », con un aumento ingiustificato del numero di dipendenti quando invece per un servizio efficiente, occorrerebbero pochi addetti e più biglietti: Lazzarini deve assumere altri 800 persone. Per 150 addetti, infatti, che gli sta a dispetto, come hanno chiesto i sindacati, l'assunzione con il sistema della chiamata numerica presso gli uffici di collocamento che avverrà il 10 e l'11 gennaio prossimi. Fer gli altri 650 dipendenti, nonostan-

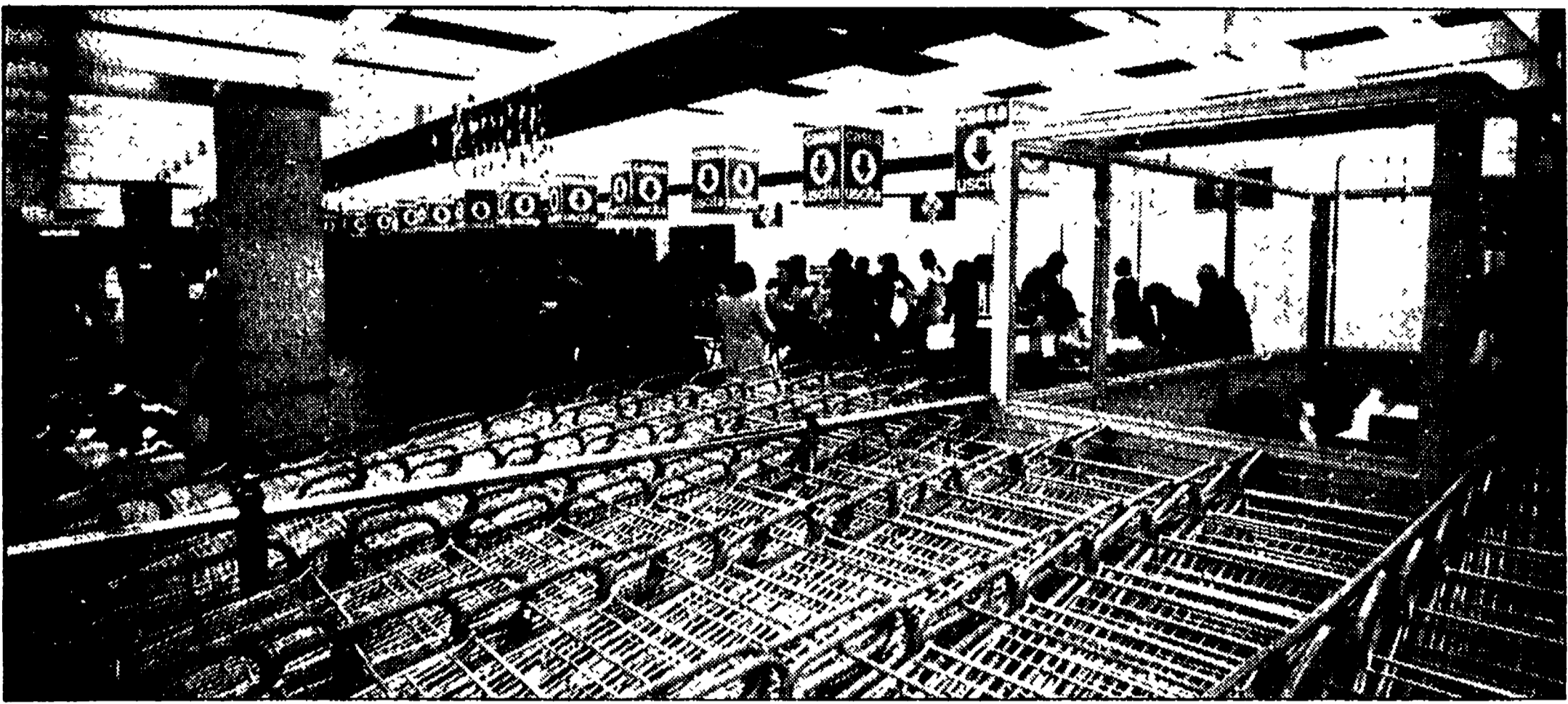
Prosegue stasera l'assemblea dei segretari

Ieri sera sono iniziati i lavori dell'assemblea dei segretari della sezione della città e della provincia con la relazione del compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione, sul tema « I compiti dei comitati di fronte al peggioramento della situazione economica e sociale e per far uscire il paese dalla crisi ».

« Sottobanco » i compagni Mazz (Steferi), Assogna (Ponte Mammolo), Franceschi (Ca Salterone), Rocchi (Ferroli), Pera (Romanina), Panella (Atac) tempo (Torre Spaccata). Oggi alle ore 18 i lavori riprenderanno con lo sviluppo della discussione, che sarà presieduta dal compagno Petroselli.

I prezzi di 280 articoli subiranno ritocchi dal 10 al 25 per cento

Da domani gli aumenti nei grandi magazzini



Domani scatta nei grandi magazzini di Roma l'operazione «ritocco» dei prezzi: i carrelli di 280 articoli in vendita all'Uptm e alla Rinascente saranno rivisti con aumenti che vanno dal 10 al 25 per cento. L'aumento riguarda solo una parte degli articoli in vendita. Lo stesso sembra si accinga a fare anche la Sfera. « Siamo costretti a prendere questa decisione in seguito al continuo aumento dei costi all'origine », sostengono i dirigenti della catena monopolistica. « Del resto eravamo gli unici che continuavamo a vendere ai prezzi dello scorso anno. Oggi i nostri aumenti, assai limitati, sono sempre inferiori a quelli attuali in tutti gli altri negozi tradizionali ».

A parte le giustificazioni dei dirigenti della Rinascente, resta il fatto che il carico degli esarcisti stessi. La deliberazione - prosegue il comunicato - « è stata avallata dagli organismi dirigenti dell'Unione commerciale, senza che azione alcuna fosse intrapresa per sollecitare all'azione delle autorità politiche e amministrative delle organizzazioni sindacali e politiche la realtà della situazione esistente nel settore. Nessuna proposta è stata presentata dalla Fedrel, Assobar, Unione romana commercianti alle autorità che fosse alternativa all'aumento dei prezzi e ciò in un momento in cui da parte degli Indu-

striali e dei grossisti si mira a portare avanti una linea, il cui scopo è di esasperare uno stato di cose già grave di per sé e annullare anche ogni tentativo di impostare una politica dei prezzi che valga a tutelare il reddito dei lavoratori, piccoli e medi operatori di mercato. La Federescenti - conclude il comunicato - dichiara la sua contrarietà alla deliberazione adottata dalla Fedrel, Assobar e Unione commercianti, che a distanza di sei mesi dà luogo a un ulteriore aumento dei prezzi delle consumazioni, in un momento in cui è più che necessario ricercare un organico legame tra operatori di mercato e lavoratori ».

ha emesso un comunicato dove si afferma che « l'aumento di tutte le consumazioni costituisce un grave errore, che ricadrà a carico degli esarcisti stessi ». La deliberazione - prosegue il comunicato - « è stata avallata dagli organismi dirigenti dell'Unione commerciale, senza che azione alcuna fosse intrapresa per sollecitare all'azione delle autorità politiche e amministrative delle organizzazioni sindacali e politiche la realtà della situazione esistente nel settore. Nessuna proposta è stata presentata dalla Fedrel, Assobar, Unione romana commercianti alle autorità che fosse alternativa all'aumento dei prezzi e ciò in un momento in cui da parte degli Indu-

Monica Mottironi è ritornata a casa dopo un'assenza di 2 settimane

Un arresto per la dodicenne scomparsa

Un giovane di ventisei anni incriminato per sottrazione di minorenni - Per alcuni giorni avrebbe ospitato a casa sua la ragazzina - Quest'ultima ha telefonato domenica sera ai suoi genitori che l'hanno trovata in un bar del centro - Quattordicenne protagonista di una tentata estorsione

Un arresto per la vicenda di Monica Mottironi, la dodicenne scomparsa la sera del 23 dicembre scorso e ritornata a casa soltanto domenica sera, dopo due settimane d'assenza. Il magistrato che si occupa del caso - il pretore Infelisi - ha ordinato l'arresto di Maurizio Amadei, un giovane di 26 anni che è stato incriminato per sottrazione di minorenni. Secondo l'accusa, il giovanotto - che è stato rinchiuso nel carcere di Rebibbia - avrebbe ospitato nella propria abitazione, in via del Teatro Pace, la ragazzina.



Monica Mottironi, la bimba scomparsa per alcuni giorni

E' stata Monica Mottironi a rifarsi viva con i suoi genitori: domenica sera, infatti, la ragazza ha telefonato a casa da un bar del centro, Corso Vittorio 215. Ha risposto la madre che ha detto alla figlia di non muoversi, avvertendo subito il marito, Paolo, che era al lavoro nella redazione della agenzia AGA. Il giornalista, a sua volta, prima di recarsi al bar di Corso Vittorio ha avvertito i carabinieri del nucleo investigativo che stavano indagando sulla scomparsa della dodicenne insieme alla polizia. Pochi minuti dopo, Monica ha riabbracciato i genitori.

Successivamente, la ragazzina è stata interrogata fino a tarda notte dal pretore Infelisi. Il magistrato ha voluto sapere dove e con chi essa aveva trascorso i quindici giorni di lontananza dalla sua abitazione di via dei Giornalisti 27. Ed è nel corso di questo interrogatorio che è venuto fuori il nome di Maurizio Amadei.

In sostanza, Monica ha raccontato che, la sera del 23 dicembre - dopo essere uscita dalla casa dei suoi amici dove si era recata per partecipare ad una festività - ha incontrato l'Amadei in piazza di Spagna. Il giovane l'avrebbe ospitata in casa sua fino a Natale. Successivamente, la ragazzina avrebbe girovagato a lungo per il Lazio e la Toscana insieme ad altre persone, tutte amiche di Maurizio Amadei.

A tarda notte, il magistrato inquirente ha disposto l'arresto di Maurizio Amadei che è stato prelevato dalla sua abitazione dai carabinieri del nucleo investigativo e portato a Rebibbia: deve rispondere di sottrazione di minorenni. Ma nei guai potrebbero trovarsi anche altre persone. I carabinieri, infatti, stanno cercando di rintracciare, adesso, quelle persone che sono state insieme a Monica Mottironi nei giorni successivi a Natale.

Frattanto, è fuggita nuovamente di casa un'altra ragazza, Anna Del Vecchio, 14 anni, che, sempre domenica sera, era stata rintracciata dai carabinieri dopo che era scappata dalla sua abitazione di Ostia, via Vasco De Gama n. 106, alcuni giorni fa. La ragazza era stata rintracciata sul Lungotevere, dove si era fatta dare un passaggio da un automobilista. Appena salita sulla vettura, la giovane ha intimato all'automobilista di consegnarle 30 mila lire se non voleva essere malmenata dai suoi amici e che la seguivano a bordo di una « Giu ».

Effettivamente il conducente ha scorto dietro di sé una « Giulia » e, spaventato, si è dato alla fuga raggiungendo, poco dopo, una « gazzezza » dei carabinieri. La ragazza è stata riconsegnata ai propri genitori, ma ieri è fuggita di nuovo.

La campagna di proselitismo al Partito

CENTINAIA DI RECLutati

La sezione di Cinquina ha superato gli iscritti dell'anno scorso - 27 giovani hanno preso per la prima volta la tessera della FGCI a Pietralata

Centinaia di altre tessere sono state rinnovate negli ultimi giorni mentre aumenta, in tutte le sezioni, il numero dei compagni e delle compagne che prendono per la prima volta la tessera comunista.

Tra i risultati di maggiore rilievo citiamo la sezione di Cinquina (che ha superato per il 1974 i tesserati del '73), la « M. Alicata » (con 300 tesserati), Tiburtino III (con 250 tesserati) e al 74%, Pietralata (con 460 tesserati e al 71%), Testaccio con 209 tesserati e al 83%, San Saba (con 109 tesserati e al 88%).

Ponte Mammolo (con 162 tesserati pari all'82%).

Altri tesserati sono segnalati da Genzano (100), Nettuno (83), Porto Fluviale (72), Appia Lavinia (70), Zagarolo (62), Morlino (60), Torbellonara e Frascati (30), Tor de' Cenci (49), Nuova Ostia (45), Colonna (35), Torvecchia (34), Nuova Tuscolana (30), Vainellina (29), Santa Lucia di Mentana (28), Tuscolana, Acilia, Villanova (25), Torre Gaia (24), Ludovico (20), Montecelio (15), Pomezia (10), Maccarese e Università (4).

Notevoli anche i risultati raggiunti nel proselitismo. I reclutati a Pietralata sono 51, di cui 21 donne. Nel circolo FGCI di Pietralata si contano già 27 reclutati. A Nuova Tuscolana i nuovi compagni sono finora 32 e alla cellula « Gramsci » di Ostia Nuova 14.

Altri dati significativi di proselitismo vengono forniti da Centocelle (55, di cui 13 donne), Capannelle (31), Tuscolana (32, di cui 7 donne), Villaggio Breda (25), Torre Nova (21), Finocchio (23), Tor de' Schiavi (23, di cui 17 donne), Porta Maggiore (21).

A Torbellonara otto nuove compagne sono entrate nel Partito in questi ultimi giorni.

Nonostante abbiano tutti diritto al rinvio

Di leva centinaia di studenti?

I certificati non sono stati consegnati dalla segreteria dell'Università

Saranno centinaia gli studenti universitari che probabilmente dovranno partire per il servizio militare anche se in regola con le norme previste per il rinvio. A molti giovani, infatti, le segreterie delle varie facoltà non hanno consegnato in tempo (entro il 31 dicembre) i certificati che attestano l'iscrizione all'Università.

Per ottenere i certificati era stato spostato al 31 gennaio. Tale spostamento si era reso necessario proprio perché le segreterie non riuscivano ad evadere tutte le domande entro la fine dello scorso mese.

Il distretto militare, dal canto suo, aveva comunicato che i giovani, al quale la domanda sarebbe arrivata in ritardo, avrebbero dovuto avvertire il distretto prima del 31 dicembre. Ma molti giovani non sono venuti a conoscenza di questa disposizione (riportata dalla « Gazzetta ufficiale », ma che gli uffici universitari si sono ben guardati dal pubblicizzare) e rischiano di partire se non interverrà un provvedimento ministeriale a sbloccare la situazione.

Giunta PCI - PRI eletta a Tarquinia

Un sindaco comunista e una giunta formata dal Pci e dal Pri è stata eletta ieri sera a Tarquinia. Alle elezioni amministrative, dopo che il Pci, in fine consultazione elettorale del 18 novembre, aveva indicato in un'amministrazione di sinistra l'unica soluzione per la ripresa della giunta, si è espressa dal voto popolare. L'accordo raggiunto tra Pci e Pri vuole essere un primo passo verso l'ampiamente della maggioranza al Psi (17 voti su 30 in totale) che per divergenze sorte con il Pri non ha ritenuto sino a questo momento di far parlare della giunta.

I socialisti nelle votazioni sono astenuti, favorendo così l'elezione del sindaco e della giunta ed hanno dichiarato che entreranno nella maggioranza non appena saranno superate le incompiutezze attuali con il Pri. Nei prossimi giorni è prevista una riunione tra Pci, Psi e Pri. Il sindaco è il compagno Luigi Daga del Pci; assessori effettivi Capponi e Renzi del Pci, Frattini e conti del Pri; assessori supplenti i compagni Mattei e Genilli.

« Si consideri che nel terzo trimestre 1973 in tutto il Lazio sono state effettuate dall'Artigianassa solo 210 operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre le riparazioni ammesse al riscontro, 19 ammesse alla garanzia sussidiaria, sono state eseguite per un valore complessivo di 1.733.748.000. Nonostante la maggiore snellezza assunzionale, l'opera di manutenzione, grazie all'istituzione dei comitati regionali dell'Artigianassa, il fondo di dotazione, il fondo interessi e quello di garanzia, sono stati assolutamente inadeguati. Sono stati, inoltre, Artigianassa « ha raschiato il fondo della botte » e si trova paralizzato per mancanza di fondi. Prevedendo atto di questa grave realtà, il Parlamento in sede di bilancio 1974, ha impegnato il governo a raddoppiare la disponibilità di finanziamento dell'Artigianassa.

« Per il momento, i limiti di un bilancio inadeguato alla Regione, viene ancora una volta a sovraccaricare una carenza politica e funzionale degli organi centrali. Diritto di iniziativa nei confronti dell'artigianato. Quattrocento milioni di contributo - prosegue la dichiarazione di Mancini - possono simboleggiare l'abbandono di un miliardo per la costruzione. L'ampiamente. L'ammendamento dei laboratori: l'acquisto di aree per i loro insediamenti, per la messa in opera di nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Resta aperto il problema del credito di esercizio che a nostro avviso, non può essere la sola fonte di finanziamento delle cooperative di garanzia.

« Non v'è dubbio che questo provvedimento potrà avere un effetto benefico per l'aumento della produttività, per l'adeguamento del credito di esercizio, per la sanità e l'equilibrio ecologico dell'ambiente, per la difesa e la crescita del livello di occupazione.

« Non dimentichiamo che lo stanziamento di 1.400.000.000 previsto negli esercizi 1973-77 destinato alla costituzione di un fondo regionale di garanzia per l'ottenimento di crediti dalle banche. Siamo di fronte ad un intervento che tende a rimuovere l'ostacolo delle garanzie patrimoniali il quale ha finora impedito l'accesso al credito per coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

« In un clima economico offuscato dall'andamento insostenibile dei prezzi, dalla crisi energetica, dalla iniquità della nuova legge fiscale, l'iniziativa della Regione rappresenta uno spiraglio di ottimismo e di speranza per l'impresa artigiana nel Lazio. Spetta ora al Consiglio regionale, nelle zone rese disabitabili. Ora è iniziata la seconda, relativa allo scavo e getto del « selettore » di copertura della galleria.

Una dichiarazione del compagno Mancini

Una prova di sensibilità per i problemi degli artigiani

Nella seduta tenuta alla fine dello scorso anno, il Consiglio regionale ha approvato una serie di leggi e delibere riguardanti l'artigianato, il piccolo e medio commercio. Al voto su questi importanti provvedimenti ha contribuito determinante il gruppo comunista sia nelle commissioni che in aula. Sulle leggi approvate dalla Regione il compagno Mancini, segretario responsabile dell'UPRA (Unione degli artigiani romani) ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« I provvedimenti varati dal Consiglio regionale, rappresentando una tangibile prova di sensibilità dell'attuale governo verso i complessi problemi dell'artigianato laziale.

« In un quadro economico particolarmente pesante ed incerto, l'artigianato, che rappresenta un settore di finanziamento di cui l'impresa artigiana non solo un obiettivo difficile, ma quasi impossibile. Dopo l'erogazione del credito di garanzia ai lavoratori autonomi, i provvedimenti sulla concessione dei contributi in conto capitale e per la costituzione di un fondo di garanzia per l'ottenimento di crediti da parte di artigiani e piccoli imprenditori, colgono una dei problemi più avvertiti da un'artigiano che nel Lazio conta oltre 77 mila imprese, e circa 150 mila addetti.

« Per il momento, i limiti di un bilancio inadeguato alla Regione, viene ancora una volta a sovraccaricare una carenza politica e funzionale degli organi centrali. Diritto di iniziativa nei confronti dell'artigianato. Quattrocento milioni di contributo - prosegue la dichiarazione di Mancini - possono simboleggiare l'abbandono di un miliardo per la costruzione. L'ampiamente. L'ammendamento dei laboratori: l'acquisto di aree per i loro insediamenti, per la messa in opera di nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Resta aperto il problema del credito di esercizio che a nostro avviso, non può essere la sola fonte di finanziamento delle cooperative di garanzia.

« Non v'è dubbio che questo provvedimento potrà avere un effetto benefico per l'aumento della produttività, per l'adeguamento del credito di esercizio, per la sanità e l'equilibrio ecologico dell'ambiente, per la difesa e la crescita del livello di occupazione.

« Non dimentichiamo che lo stanziamento di 1.400.000.000 previsto negli esercizi 1973-77 destinato alla costituzione di un fondo regionale di garanzia per l'ottenimento di crediti dalle banche. Siamo di fronte ad un intervento che tende a rimuovere l'ostacolo delle garanzie patrimoniali il quale ha finora impedito l'accesso al credito per coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

« Per mancanza di credito molte imprese artigiane che sono decollate con tenacia e speranza, hanno dovuto successivamente chiudere i battenti. Si consideri che nella sola provincia di Roma, nel corso di 17 anni ben 42 mila imprese artigiane sono state cancellate dall'albo per cessata attività.

« I contributi dello Stato sono stati in parte utilizzati, senza controllo democratico, a favore di una industria che poi ci ha regalato gli edifici e i templi della Veguestampa, della Olivetti, della Olivetti, e altre tante aziende smobilizzate dopo essere state foraggiate con il pubblico denaro. Siamo oggi più di ieri convinti che, per la messa in opera di questi finanziamenti, fossero stati destinati all'artigianato, i risultati positivi non sarebbero mancati e i livelli di occupazione avrebbero certamente trattato più stabile situazione.

« Per lunghi anni il credito artigiano è stato ridotto alle magre disponibilità dell'Artigianassa, erogato con il conto corrente dopo estenuanti periodi di attesa.

« Si consideri che nel terzo trimestre 1973 in tutto il Lazio sono state effettuate dall'Artigianassa solo 210 operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, mentre le riparazioni ammesse al riscontro, 19 ammesse alla garanzia sussidiaria, sono state eseguite per un valore complessivo di 1.733.748.000. Nonostante la maggiore snellezza assunzionale, l'opera di manutenzione, grazie all'istituzione dei comitati regionali dell'Artigianassa, il fondo di dotazione, il fondo interessi e quello di garanzia, sono stati assolutamente inadeguati. Sono stati, inoltre, Artigianassa « ha raschiato il fondo della botte » e si trova paralizzato per mancanza di fondi. Prevedendo atto di questa grave realtà, il Parlamento in sede di bilancio 1974, ha impegnato il governo a raddoppiare la disponibilità di finanziamento dell'Artigianassa.

« Per il momento, i limiti di un bilancio inadeguato alla Regione, viene ancora una volta a sovraccaricare una carenza politica e funzionale degli organi centrali. Diritto di iniziativa nei confronti dell'artigianato. Quattrocento milioni di contributo - prosegue la dichiarazione di Mancini - possono simboleggiare l'abbandono di un miliardo per la costruzione. L'ampiamente. L'ammendamento dei laboratori: l'acquisto di aree per i loro insediamenti, per la messa in opera di nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Resta aperto il problema del credito di esercizio che a nostro avviso, non può essere la sola fonte di finanziamento delle cooperative di garanzia.

« Non v'è dubbio che questo provvedimento potrà avere un effetto benefico per l'aumento della produttività, per l'adeguamento del credito di esercizio, per la sanità e l'equilibrio ecologico dell'ambiente, per la difesa e la crescita del livello di occupazione.

« Non dimentichiamo che lo stanziamento di 1.400.000.000 previsto negli esercizi 1973-77 destinato alla costituzione di un fondo regionale di garanzia per l'ottenimento di crediti dalle banche. Siamo di fronte ad un intervento che tende a rimuovere l'ostacolo delle garanzie patrimoniali il quale ha finora impedito l'accesso al credito per coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

« In un clima economico offuscato dall'andamento insostenibile dei prezzi, dalla crisi energetica, dalla iniquità della nuova legge fiscale, l'iniziativa della Regione rappresenta uno spiraglio di ottimismo e di speranza per l'impresa artigiana nel Lazio. Spetta ora al Consiglio regionale, nelle zone rese disabitabili. Ora è iniziata la seconda, relativa allo scavo e getto del « selettore » di copertura della galleria.

« Per il momento, i limiti di un bilancio inadeguato alla Regione, viene ancora una volta a sovraccaricare una carenza politica e funzionale degli organi centrali. Diritto di iniziativa nei confronti dell'artigianato. Quattrocento milioni di contributo - prosegue la dichiarazione di Mancini - possono simboleggiare l'abbandono di un miliardo per la costruzione. L'ampiamente. L'ammendamento dei laboratori: l'acquisto di aree per i loro insediamenti, per la messa in opera di nuovi macchinari, impianti e attrezzature. Resta aperto il problema del credito di esercizio che a nostro avviso, non può essere la sola fonte di finanziamento delle cooperative di garanzia.

« Non v'è dubbio che questo provvedimento potrà avere un effetto benefico per l'aumento della produttività, per l'adeguamento del credito di esercizio, per la sanità e l'equilibrio ecologico dell'ambiente, per la difesa e la crescita del livello di occupazione.

« Non dimentichiamo che lo stanziamento di 1.400.000.000 previsto negli esercizi 1973-77 destinato alla costituzione di un fondo regionale di garanzia per l'ottenimento di crediti dalle banche. Siamo di fronte ad un intervento che tende a rimuovere l'ostacolo delle garanzie patrimoniali il quale ha finora impedito l'accesso al credito per coloro che ne hanno maggiormente bisogno.

« In un clima economico offuscato dall'andamento insostenibile dei prezzi, dalla crisi energetica, dalla iniquità della nuova legge fiscale, l'iniziativa della Regione rappresenta uno spiraglio di ottimismo e di speranza per l'impresa artigiana nel Lazio. Spetta ora al Consiglio regionale, nelle zone rese disabitabili. Ora è iniziata la seconda, relativa allo scavo e getto del « selettore » di copertura della galleria.

Celebrate in pace le feste del nuovo anno mentre la guerra continua nel Sud

Annunciate numerose e importanti iniziative unitarie

Hanoi un anno dopo i B-52

In attesa della grande ricorrenza del Têt, il Natale e il Capodanno sono stati celebrati da tutta la popolazione - La messa nella cattedrale - Intanto gli USA sanno benissimo che il GRP non prepara alcuna offensiva in grande stile - Ma, con la politica del « ladro che grida al ladro », continuano ad appoggiare Thieu

I sindacati: agire per la libertà di Camacho

Assemblee nelle fabbriche e passi presso il governo italiano, il BIT e la CEE nella prospettiva del processo d'appello - Sottolineata in una conferenza stampa la necessità di isolare il regime franchista e di intensificare l'appoggio alle « comisiones obreras »

Dal nostro inviato

HANOI, 7. Difficilmente si può immaginare dall'Europa che le feste di fine d'anno possono avere ad Hanoi un significato per tutta la popolazione. Eppure è così. In attesa della grande festa vietnamita del Têt, il capodanno lunare, non solo il capodanno civile, ma anche il Natale sono delle grandi feste popolari. C'è nel Nord Vietnam oltre un milione di cattolici concentrati nella capitale e nelle regioni risicole del delta. Il 25 dicembre è ufficialmente giorno festivo come l'anniversario della nascita di Buddha. Il che va attribuito alla politica di libertà di culto del governo della RDV.

per creare le condizioni favorevoli alla riconciliazione e alla concordia nazionale, edificare una società giusta e realizzare la libertà religiosa». In questa preoccupazione per la situazione del Sud, i cattolici condividono un sentimento generale di tutta la popolazione vietnamita. Nella notte di Natale, nelle vie di Hanoi in festa, si poteva vedere una folla che, in ogni suo atteggiamento, dimostrava di voler vivere in pace e di aspirare ad un benessere al quale, come ebbe a dire una volta il primo ministro Pham Van Dong, ha pieno diritto per averne già pagato il prezzo di molte volte.



OSLO - APERTO IL PROCESSO AI TERRORISTI ISRAELIANI. È cominciato oggi a Oslo il processo contro sei persone (quattro uomini e due donne, tutti agenti dei servizi segreti) accusati di aver assassinato un cameriere marocchino che essi ritenevano essere un rappresentante della resistenza palestinese. Nessuno degli imputati è cittadino norvegese. Alcuni sono cittadini israeliani. Il processo durerà un paio di settimane. NELLA FOTO: uno degli imputati (con il berretto chiaro) entra in aula

In questi giorni, le vie di Hanoi sono formicolate di folla; le biciclette sembrano più fitte che d'abitudine, e le grida dei bambini, il brusio dei loro giochi riempiono l'aria frizzante del breve inverno vietnamita. Con i loro abiti più belli - è insolito lo spettacolo di giovani vietnamiti con giaccone e cravatta - gli abitanti di Hanoi passeggiavano la sera dei giorni festivi nelle vie centrali attorno al « lago della spandita » e soprattutto attorno alla cattedrale.

Nello stesso momento, migliaia di chilometri più a sud, la guerra continuava e continua ad infierire. Se i cittadini del Nord quest'anno non devono più spiare nel cielo l'arrivo delle superforze volanti con il loro carico di morte, continuano però a sentire i bang, sempre più frequenti da un mese a questa parte, dei ricognitori americani. Anche nella mattina di Natale i vetri hanno tremato per il passaggio di un ricognitore.

Dopo che Schlesinger ha prospettato la ripresa dei bombardamenti

Ferma replica del Nord Vietnam alle nuove minacce americane

Radio Hanoi ha definito le affermazioni del ministro USA « una grave violazione dell'accordo di Parigi e un'inammissibile sfida al popolo vietnamita » - Duro attacco del generale Minh a Thieu

Qui la folla diventava quasi impenetrabile. Un servizio di ordine filtrava i fedeli dai semplici curiosi permettendo solo ai primi di accedere alla chiesa. All'interno, le navate, stipate di fedeli di tutte le età, contadine accoccolate sulle stuoie e cittadine nei loro abiti di festa, vecchi dignitosi, giovani ragazze, bambini seguivano con fervore la messa. Alcuni dei più piccoli dormivano e così qualche donna veniva dalla campagna stanca per l'ora inabituale.

Ad Hanoi si è spesso definita questa politica come quella del « ladro che grida al ladro ». La politica del GRP e della RDV è invece quella di applicare gli accordi, di passare alla fase della lotta politica. Ma, evidentemente, fino a quando Thieu continuerà ad attaccare, troverà le risposte che merita.

SAIGON, 7. Radio Hanoi ha criticato con severità le nuove minacciose dichiarazioni del segretario alla difesa americano, Schlesinger. Questi, ieri, aveva dichiarato alla televisione che Nixon chiederà probabilmente al Congresso l'autorizzazione di riprendere i bombardamenti in Indocina, « se Hanoi lancerà una altra offensiva generale contro il Vietnam del Sud ». È la seconda volta che Schlesinger fa dichiarazioni del genere, ma questa volta la sua affermazione riveste una maggiore gravità, giungendo all'indomani del discorso col quale il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, ha apertamente preannunciato una offensiva « preventiva » contro le zone libere.

Radio Liberazione, organo del FNL e del GRP, ha dal canto suo denunciato la « dichiarazione di guerra » lanciata da Thieu nel suo discorso di Can Tho, venerdì scorso. Oltre a quella di Radio Liberazione, vi è stata una denuncia della segreteria parigina del gen. Duong Van Minh, uno degli esponenti anti Thieu di Saigon, intitolata « Ai: alla guerra fratricida », la dichiarazione afferma: « Sentendosi sempre più isolato dalla popolazione e in preda alle peggiori difficoltà economiche, Thieu si prepara, aiutato in questo dagli americani, a scatenare una « buona » guerra, allo scopo di ricevere un nuovo flusso di dollari e di mantenersi al potere, sacrificando anche per realizzare la sua ambizione personale, migliaia di vite vietnamite... Tutti gli elementi della terza forza devono assumersi le loro responsabilità e prendere nuove iniziative per imporre una soluzione di pace ».

La « dichiarazione di guerra » di Thieu è caduta in un momento in cui la crisi economica delle zone controllate del regime si fa sempre più grave: l'altro giorno la piastra è stata svalutata di nuovo, dopo esserlo stato per due volte nel 1973, e il bilancio è consacrato per il 50% alle spese di guerra. Inoltre essa è giunta in un momento in cui al Pentagono si sta discutendo dell'ammontare degli aiuti militari da concedere a Thieu. Un gruppo di alti ufficiali punta su circa 400 milioni di dollari, ma un altro potente gruppo chiede addirittura un miliardo di dollari in armi moderne, aerei e carri armati.

Questo per concentrare, nella prospettiva del processo di appello contro Camacho e i suoi nove compagni, le pressioni sul governo spagnolo e fare in modo che questo senta il peso della vergogna di una seconda sentenza prefabbricata. Perché non c'è dubbio che la prima - vent'anni fa - carcere per Camacho e Saorin e pene da diciannove a due anni per altri otto imputati fra cui il sacerdote Garcia Salve - è stata emessa al termine di un processo che si è svolto senza alcuna garanzia, neanche formale per gli imputati, come hanno detto Quaglia e l'avvocato Barti del comitato « Spagna libera », illustrando il clima e il « battimento » processuale.

L'anno scorso, in questi stessi giorni, Hanoi resisteva e respingeva gli ultimi rabbiosi attacchi dei bombardieri americani contro il Nord Vietnam. Dire che si tratta solo di un ricordo è dire troppo. « Celebrare il Natale a Nord nell'indipendenza e nella libertà - dice il messaggio dei cattolici patriotti e pacifisti - noi non dimentichiamo che i nostri correligionari del Sud devono condurre una dura lotta contro gli americani e Thieu, per ottenere la pace nell'indipendenza e nella li-

berà, per creare le condizioni favorevoli alla riconciliazione e alla concordia nazionale, edificare una società giusta e realizzare la libertà religiosa ».

m. i.

Agire per isolare il regime franchista sul piano internazionale e per far sentire alle forze democratiche spagnole, in primo luogo alle « comisiones obreras », che non sono sole nella loro lotta. Questa l'indicazione principale data dalle organizzazioni sindacali italiane, nel corso di una conferenza stampa cui hanno partecipato, ieri a Roma, i rappresentanti delle centrali sindacali e delle forze politiche e culturali che hanno inviato propri osservatori al processo di Madrid contro Marceino Camacho e gli altri nove sindacalisti spagnoli, condannati dieci giorni fa a durissime pene detentive.

Sono indicazioni a cui corrisponde un programma di iniziative dirette - come ha detto il segretario della Federazione unitaria dei lavoratori chimici Corrado Terna - ad ottenere la liberazione dei dieci condannati, tramite la pressione e la lotta dei lavoratori e del popolo italiano. « Tutta la classe lavoratrice italiana deve farsi sentire », ha aggiunto l'altro segretario della Federazione dei chimici, Egido Quaglia, il quale ha annunciato che d'accordo con la Federazione CGIL, CISL e UIL diverse organizzazioni unitarie di categoria (fra cui quelle dei chimici, dei tessili, dei metalmeccanici e degli edili) hanno chiesto - d'intesa con le altre forze che hanno inviato rappresentanti a Madrid - un sollecito incontro con il ministro degli Esteri italiano, per ottenere un pubblico intervento del governo italiano; analoghi passi saranno compiuti presso il BIT, l'ufficio internazionale del lavoro, dove è assurdo che siano ancora ammessi i delegati del « sindacato » del regime spagnolo e dove devono venir ascoltati i legittimi rappresentanti dei lavoratori spagnoli che « esprimono attraverso le « comisiones obreras » e presso gli organismi politici della Comunità economica europea, a cui la Spagna è esplicitamente interessata.

giovani democratici, e di un rappresentante delle « comisiones obreras » sono stati affrontati vari problemi, fra cui quello del ruolo della Chiesa nel movimento per ottenere il riconoscimento dei diritti politici e sindacali in Spagna, e le iniziative sono state annunciate a conclusione della conferenza stampa.

Confermata la riapertura del lager

Lettera da Yaros d'un dirigente del PCG-interno

ATENE, 7. È giunta ad Atene la prima lettera di un detenuto politico dal lager dell'isola di Yaros. Si tratta di una lettera inviata dal compagno Nikos Kinos, dirigente del PCG dell'interno, ai suoi familiari. La lettera, mostrata a un giornalista dell'AP, è la prima conferma diretta dell'avvenuta riapertura del famigerato campo di concentramento. Kinos, laureato in fisica e ultimamente giornalista dell'« Athens News », non parla delle condizioni di vita nel campo né del numero dei prigionieri. Dice solo che il mare era calmo durante il viaggio e aggiunge: « Come vedete ora abito a Yaros », il prigioniero.

Un incontro dei comitati di fabbrica delle industrie che hanno filiali in Spagna, per assumere iniziative unitarie non solo a carattere nazionale, ma che investano tutti i paesi europei.

Chiesta la pena di morte per un giovane spagnolo?

BARCELONA, 7. Nuovo farsesco, ma drammatico processo politico in Spagna. La pubblica accusa chiederà la condanna a morte per Salvador Puig Antich, un giovane di 25 anni accusato di aver ucciso un poliziotto. Lo riferiscono fonti del tribunale militare di fronte a cui inizia domani il processo contro Antich. Secondo le stesse fonti, l'accusa chiederà inoltre 20 anni e sei anni di prigione rispettivamente per Luis Pons Llover e Maria Augustias Mateos, entrambi 17enni, accusati di complicità nella uccisione del poliziotto.

Un incontro dei comitati di fabbrica delle industrie che hanno filiali in Spagna, per assumere iniziative unitarie non solo a carattere nazionale, ma che investano tutti i paesi europei.

Regent

ripresa italiana robustezza inglese

(...e consumo scozzese)

L'Unione fra la Leyland e l'Innocenti ha dato i suoi buoni frutti, la Regent. A provarla, la Regent è una vera auto italiana. Perché di italiano ha la ripresa, il chilometro da fermo in 36 secondi e una velocità di oltre 160 Km/h.

Regent
1300 cc. 150 Km/h
1500 cc. oltre 160 Km/h 5 marce

La Regent ha questo di inglese, la robustezza. Uno spessore di carrozzeria di tutto rispetto. E poi portiere che si chiudono con un dito. E il consumo? Decisamente scozzese, solamente 8,7 litri di benzina per 100 chilometri.

INNOCENTI
auto speciali per gente speciale

